ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO (Franchi)

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni — TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre — Sped. Ministero dell'Interno — ROMA

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 8 Giugno 1920 — ROMA — Martedì 8 Giugno 1920 — Num. 136

I bollettini della cronaca

Di quando in quanto, corre grido nei giornali della penisola: — All'estero si diffama l'Italia! — Chi diffama l'Italia all'estero? Una tenebrosa associazione di trombettieri? una insidiosa federazione di agenzie di mercatanti e di scrittori? una setta di vergatori di lettere anonime? un Sant'uffizio di congiure internazionali? Ma negli stessi giornali che più alto levano il grido, non è improbabile vedere annunziati e descritti, sotto i titoli più clamorosi, nei caratteri più rotondi che offrano le cassette tipografiche, i più gravi delitti, di ordine privato e di ordine pubblico, nei quali si esplichi ed affermi l'energia politica e criminale del grande popolo — fra i quali l'italiano è grandissimo. Che pensare? Diceva un grave scrittore, uno scrittore di quelli che non si possono citare che con reverenza, nelle solenni occasioni, come nelle celebrazioni accademiche o nelle commemorazioni funebri, ch'egli sentiva nella vecchiezza meno ripugnanza per le manifestazioni dell'energia criminale, non esclusa quella del dominio penale, che non sentisse nella giovinezza. E della stessa opinione dei sig. di Tocqueville devono essere i giornali italiani che mettono in mostra con tanto lusso di caratteri tipografici e di eloquenza letteraria le più violente manifestazioni della energia nazionale. Ma, fatte le debite constatazioni, non sarà inutile forse trarre dal fatti le conseguenze e formulare i giudizi. Queste manifestazioni dell'energia nazionale, che i giornali registrano, sono vere o sono false? E quanto più vere o meno false di quelle che, per una via o per l'altra, sono divulgate all'estero? E perchè la divulgazione fatta all'estero costituisce diffamazione, e all'interno no? Credo sia necessaria un po' di chiarificazione nelle nostre idee.

Io guardavo ieri i giornali italiani con gli occhi e un po' anche con lo spirito, con cui li guarderebbe uno straniero di passaggio negli « hôtels » d'Italia, o nel suo lontano paese sdraiato con un sigaro in bocca in un « club » di Londra o di New York. Dall'un capo all'altro d'Italia, quanta energia, e quanta varietà nelle manifestazioni e nelle esplosioni dell'energia! Una dimostrazione in terra di Bari — che finisce in una battaglia e in un assassinio. Un comizio in terra di Calabria — che finisce in un'aggressione a un Commissario Regio e un assalto al Municipio. Una rivolta di donne in un paese di Toscana — che finisce in una devastazione; e uno sciopero, in un paese di Lombardia — che finisce in una invasione. Non sono spenti gli incendi a Genova e Trieste, e altri incendi esplodono a Portofino e in altri paesi della Liguria. Mentre a Treviso dilagano gli scandali nell'Amministrazione delle terre irredente, a Roma scoppia nuovo scandalo nella Amministrazione militare delle Caserme. Se in certe regioni, come l'Emilia, i contadini interrompono la mietitura e in certe [illegible], come nel Borgomanese, disertano per le terre il latte delle vacche [illegible] raccoglierlo e incanalarlo nelle [illegible] relative, a Genova i lavoratori [illegible] rifiutano di scaricare le navi [illegible]. Se a Spezia non si arriva a [illegible] saltare per aria la polveriera, a Parigi salta per aria addirittura un forte. E non sono avvenimenti strani questi che riferiscono i giornali di ieri: sono gli avvenimenti di tutti i giorni. E nell'apprenderli, attraverso le corrispondenze ai loro giornali, o attraverso le cronache dei giornali italiani, gli stranieri non possono a meno di fare a se stessi la domanda che il re candidato alla ghigliottina fece al suo cortigiano la mattina del 15 luglio: Sono dunque questi, più che i bollettini di una rivolta, e di una rivoluzione, i bollettini di una guerra civile? o i bollettini di una follia?

No: sono semplicemente i bollettini di una dissoluzione. Dissoluzione cerebrale, soprattutto.

Momenti, e periodi più o meno lunghi, di crisi, tutti i paesi, vincitori o vinti, hanno attraversato. Che cosa significa una rivoluzione o una rivolta nella storia politica di un popolo? e che cosa significa un mutamento, più o meno radicale, di regime economico? Possono aver paura di questi inevitabili fenomeni soltanto coloro i quali concepiscono la vita come un dono degli Dei alle loro bellezze, non coloro che la considerano come una lotta perpetua e un perpetuo pericolo. La questione non è già di vedere e sapere quanti delitti e quante sciocchezze si commettano in un momento o in un periodo di crisi, e quanta raccolta economia si disperda e quanti errori si consumino e quante verità si offendano; ma è di sapere, se, dopo tutto questo, resti ancora qualche leva e qualche forza per risollevare l'organismo abbattuto, per ricostruire l'edificio distrutto. Vi è qualcuno che possa indicare o indovinare oggi, dove sporti una leva, od agisca una forza, in Italia? Noi vediamo la dissoluzione. Una società che cade su se stessa, e non ha più voglia di reggersi in piedi nè voglia di stare e di tenersi insieme. Non più leggi, non più metodo nè disciplina, non più indirizzo nè fine nell'attività individuale e nell'attività collettiva. Ognuno va per la sua via, senza pensare se quella sia la via che porti alla fortuna o alla rovina. Ognuno si crea un mondo a sè, senza pensare se il suo mondo obbedisca o sia refrattario alla legge di gravitazione nel sistema planetario nazionale. Ognuno si erige a potere indipendente e autoritario, senza pensare che cosa a certo punto potrà valere un potere, che cominci e finisca in se stesso. Uno stato passeggero, puoi dirsi! In paesi forti, certo. Ma può diventare permanente in un paese come l'Italia, anemico moralmente e intellettualmente, e quindi senza reazioni organiche capaci di ristabilire l'equilibrio minacciato delle forze; in un paese, diciamo pure tra noi tutta la verità, ricco di molte e belle cose, ma povero, terribilmente povero di materia umana, di quella materia umana di cui si formano gli uomini fattivi, gli uomini di volontà e di responsabilità, nei quali i popoli tanto più si affidano in tempi di crisi quanto più sentono in essi la vibrazione del proprio genio e della propria vitalità. Perchè, insomma, questo stato di anarchia non tanto preoccupa per se stesso e per gli effetti momentanei che produce, ma per l'impotenza degli elementi politici che dovrebbero dominarlo o almeno comprenderlo, e provvedere alla ricomposizione e alla riorganizzazione. Non certo la Camera dà ragione a speranza o confidenza nell'avvenire. La Camera è, pur troppo, come l'appendice vermicolare nell'intestino cieco della Nazione. Tutto quello che vi cade dentro, idee, sentimenti, aspirazioni, forma intoppo e produce piaghe, e richiede, volta a volta, l'intervento chirurgico. Che cosa ha fatto la Camera in questi sei mesi di sua esistenza? Non è insistere in un antiparlamentarismo di maniera — oggi veramente l'antiparlamentarismo potrebbe non essere più argomento di polemica, poichè è diventata uno conclusione della esperienza nazionale — affermare, che non solo la Camera non ha fatto nulla, ma ha rivelato, più che altra sua consorella mai nel passato, la sua assoluta incapacità a produrre qualche cosa di serio e di utile nel pubblico interesse. Non un problema, dei molti che aspettano, ha risoluto, e non ha dato le direttive o mostrato le intenzioni per una qualsiasi soluzione. Ed ha, invece, instituito un contrasto — inammissibile — tra le aspirazioni nazionali e le aspirazioni del proletariato, che è uno dei fenomeni più mostruosi del confusionismo intellettuale, e dell'illogicismo politico italiano; perchè non è e non può essere contrasto tra le une e le altre, più che non ciò e non possa essere contrasto fra la costituzione fisica del paese e i modi di vivere e prolificare degli abitanti: due ordini di cose che contemperarsi ed integrarsi possono, ma non si devono elidere od escludere mai. E infine essa, non ha espresso neppure un vero e proprio governo dalle intime fibre della sua matrice; e se domani cadesse nella catalessi di una nuova crisi, non avrebbe altra scelta che, fra il suo immaturo suicidio, o la sua dedizione a un antenato, o un patriarca, che la accolga ancora, e le dia un'illusione di vita nelle sue lunghe braccia, non invano aspettanti.

Ahimè, lungo il corso dei secoli, quante generazioni mietitori quanti cervelli spenti! quante fiere volontà abbattute! E l'Italia è finalmente arrivata alla decisiva vittoria sfinita, senza più il fiato per aspirarne il fiore, senza più la forza per farsi una corona e cingersene la fronte.

E, pur troppo, questa che vorrei fosse retorica, non è.

Rastignac.

La Conferenza di Spa a metà luglio

LONDRA, 6.

In seguito alle insistenze dell'on. Nitti il Presidente del Consiglio di Francia Millerand, ha consentito il rinvio della Conferenza di Spa. Fra Lloyd George, Millerand e Nitti vi sono ora trattative per stabilire la nuova data che cadrà verso la metà di luglio.

Per la cifra spettante all'Italia

PARIGI, 7.

Il sottosegretario di Stato per gli Esteri conte Sforza, arrivato ieri sera a Parigi insieme al consigliere d'Ambasciata comm. Pagliano, è partito oggi per Londra. A Parigi egli non ha veduto che il ministro Berthelot. Nella capitale inglese egli si incontrerà con Lloyd George per trattare la questione dell'indennità che si dovrà ricevere dalla Germania. La questione è nota nelle sue grandi linee, poichè dopo il convegno di Hythe l'opinione pubblica del nostro paese se ne è interessata vivamente. L'emozione prodotta in Italia dalla notizia che mentre alla Francia e all'Inghilterra toccherà rispettivamente il 55 e il 25 per cento di quanto la Germania dovrà pagare il resto verrà spartito fra il Belgio, l'Italia, la Serbia e la Romania, non è sfuggita a questi circoli politici. Le discussioni della stampa italiana sono state riassunte dalla stampa francese. Della Missione Sforza si occupa questa mattina l'*Echo de Paris* con il tono garbato che gli è abituale allorquando commenta qualche manifestazione di malcontento italiano causato da un atteggiamento egoistico degli Alleati.

L'articolo dell'*Echo de Paris* dice in conclusione che la spartizione dei crediti che gli Alleati hanno verso la Germania venne decisa il 26 aprile 1919 quando Orlando e Sonnino si erano assentati dalla Conferenza e che sarebbe stato desiderabile che l'emissione della clausola del trattato ora desiderata dall'Italia fosse stata reclamata molto tempo prima poichè anche la Francia avrebbe avuto da far valere la preponderanza dei numero dei propri morti e la priorità di diritto del paese invaso.

E conclude col dire che le conversazioni che Sforza e Lloyd George avranno a Londra verranno seguite in questi circoli con molto interessamento poichè se esse avranno un risultato pratico questo non potrà essere che a danno della Francia.

Insomma l'unico sentimento manifestato in questa circostanza dal giornale che così si esprime, è la paura che dal 55 per cento che la Francia attende dalla Germania l'Italia possa sottrarre una minuscola particella.

Le conversazioni di Londra fra il Sottosegretario di Stato italiano e il Primo Ministro inglese hanno ad ogni modo contribuito a fare aggiornare, come l'Italia aveva chiesto, la Conferenza di Spa.

SARTI.

Il rinvio di Spa

La Conferenza di Spa fra gli Alleati ed il Cancelliere germanico, che doveva aver luogo il 21 giugno, è stata rinviata di comune accordo ad epoca da destinarsi e definirsi ulteriormente con precisione, ma che in ogni modo non sarà anteriore alla metà di luglio. Così la richiesta del Governo italiano — che, i lettori lo ricorderanno, aveva domandato a Parigi ed a Londra di rinviare al 16 di luglio l'incontro di Spa e cui i Governi inglese e francese non avevano in un primo momento aderito — è stata presa ora in seria considerazione ed accolta.

A determinare i Governi alleati in questo rinvio hanno concorso diverse circostanze, le quali si sono imposte anche alla considerazione del Governo francese, che era finora il più impaziente alla realizzazione del convegno belga ed era sempre stato irremovibile nella sua decisione di non ammettere proroghe o rinvii. Anzitutto occorre considerare il fatto che tanto in Italia quanto in Inghilterra ed in Francia i Parlamenti sono aperti o non si trovano in condizione di potere affrettare la conclusione dei loro lavori di primavera nè, tanto meno, di sospenderli per rimandarli ad estate inoltrata. Quindi le esigenze politiche interne degli Stati alleati hanno finito per prendere il sopravvento sulle altre considerazioni di politica estera. In secondo luogo gli avvenimenti interni della Germania hanno fatto comprendere che non si perdeva nulla ad aspettare; anzi, la Conferenza di Spa ne avrebbe guadagnato in solidità, autorità e prestigio in quanto che a nessuna delle potenze alleate poteva convenire di trattare coi rappresentanti di un Governo tedesco precedentemente esautorato o trovantesi nelle condizioni di dovere, da un momento all'altro, rinunziare al potere.

Infatti è noto che, nell'ultima decade di giugno, avranno luogo in Germania le elezioni politiche generali. La situazione presente della repubblica imperiale tedesca è tale che non si possono oggi far previsioni di sorta nè sugli uomini che il paese sarà per inviare al Reichstag nè sulla natura della maggioranza che i comizi formeranno nella nuova Camera, nè sulla linea di condotta che i risultati elettorali imprimeranno alla politica avvenire dell'ex-Impero. Certo è che il Governo del Cancelliere Müller non rappresenterebbe in questo momento, nè autorevolmente nè sinceramente, il popolo tedesco in una prima trattazione diretta coi Governi dell'Intesa; non è nemmeno sicuro — anzi, vi sono molte probabilità per il contrario — che la Germania dell'indomani delle elezioni possa continuare ad avere in Müller il suo Cancelliere ed il proprio regolatore politico-finanziario di fronte all'Estero. Gl'impegni che un Cancelliere, in questa situazione precaria e provvisoria, potrebbe prendere di fronte agli Alleati e di fronte al proprio paese sarebbero fin da principio destituiti delle garanzie e della stabilità necessarie. Tanto più se si tratti — com'è nel caso attuale — di impegni futuri a lunga scadenza, di carattere importantissimo e gravissimo, coinvolgenti la vita avvenire della Germania, per parecchi anni e forse decenni. Quindi è logico, è naturale che anche gli stessi Alleati debbano preferire di trattare a Spa con un Governo di recente e salda costituzione, quale può venire al potere dopo un responso elettorale com'è quello che scaturirà fra due settimane dal suffragio generale di tutti i cittadini tedeschi.

Per tali ragioni, anche la Francia si è convinta della necessità di entrare nell'ordine d'idee d'un rinvio della Conferenza. E, spinta dal desiderio di far cosa grata all'Italia, ha subito comunicato a Roma — contemporaneamente che a Londra — la sua definitiva accettazione della proposta italiana di rimandare a verso la metà di luglio l'annunziato Convegno. Naturalmente, essendo protratta la Conferenza di Spa, viene pure automaticamente rinviata di altrettanti giorni l'intervista preliminare interalleata, che avrebbe dovuto aver luogo il 18 giugno a Bruxelles fra tutti quei delegati — probabilmente sarebbero stati gli stessi Presidenti del Consiglio — che avrebbero poi rappresentato a Spa le rispettive Nazioni nella discussione per le indennità e le riparazioni. Il Convegno preliminare di Bruxelles avverrà dunque in ogni modo, ma solo due o tre giorni prima che gli Alleati si riuniscano a Spa coi Cancelliere tedesco.

Oggi è arrivato a Londra il conte Sforza. Egli vedrà immediatamente Lloyd George ed avrà colloqui coi tecnici finanziari britannici incaricati di studiare la questione della ripartizione interalleata delle indennità di guerra che la Germania è chiamata a pagare. Egli sosterrà il punto di vista italiano — già da noi ampiamente dimostrato in precedenti articoli — e farà presenti al Governo britannico quegli argomenti e quei dati di fatto che noi non potemmo comunicare ad Hythe.

Non è escluso che il conte Sforza si interesserà pure dei colloqui d'indole finanziaria e commerciale che avranno luogo proprio stasera a Londra fra il capo della Missione economica russa Krassin, e i rappresentanti dei Governi alleati. Ma lo scopo della missione del conte Sforza non è quello di partecipare alla discussione coi delegati dei Soviet — presso la quale, nell'assenza dell'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, è stato incaricato di rappresentare l'Italia il primo consigliere Preziosi — ma di definire col Governo inglese i criteri e la proporzione dell'aliquota minima della ripartizione delle indennità che, in base ai danni sofferti durante la guerra, dovrebbe secondo la giustizia distributiva, spettare all'Italia.

La Conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 5.

La Conferenza degli Ambasciatori, sotto la presidenza di Jules Cambon, ha preso stamane in esame la risposta da dare alla protesta della Germania contro la decisione della commissione di delimitazione delle frontiere dei circoli di Eupen e Malmedy, relativamente alla attribuzione della linea ferroviaria.

Gli Stati Uniti non assisteranno alla Conferenza di Bruxelles

LONDRA, 7.

Il Governo americano ha declinato l'invito della Società delle Nazioni di assistere ufficialmente alla Conferenza finanziaria economica internazionale di Bruxelles.

Sono stati tuttavia designati rappresentanti per partecipare alle discussioni fondamentali, per dare informazioni sulla situazione finanziaria ed economica dell'America e reclamarne per quanto riguarda gli altri paesi.

Le trattative con Krassin

LONDRA, 6.

Il *Manchester Guardian* scrive che Krassin si incontrerà di nuovo con Lloyd George lunedì 7 nel pomeriggio.

Se in questo frattempo il capo della Missione russa avrà ricevuto dal suo Governo le garanzie richieste dal Governo britannico (liberazione dei prigionieri; nessuna propaganda politica; nessun intervento nei possedimenti inglesi in Oriente) il Governo britannico consentirà ad intavolare trattative per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

Intanto cominciano a manifestarsi dei malumori nella stampa inglese. Il *Daily Telegraph* dichiara che le trattative fra i rappresentanti del Governo britannico e Krassin non hanno ancora ottenuto alcun risultato che possa giustificare un così lungo soggiorno a Londra dell'inviato bolscevico.

Il *Manchester Guardian* annunciava sabato che Krassin si incontrerà di nuovo con Lloyd George oggi nel pomeriggio. In questo frattempo il Capo della Missione russa avrà ricevuto dal suo Governo le garanzie richieste dal Governo britannico: liberazione dei prigionieri, nessuna propaganda politica, nessun intervento nei possedimenti inglesi in Oriente.

Il Governo britannico consentirà di intavolare trattative per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. La maggior parte dei giornali domenicali approva le trattative per la ripresa delle operazioni commerciali con la Russia e si augura che queste vengano effettuate al più presto giudicando che ciò contribuirà grandemente al miglioramento delle condizioni dell'Europa.

L'ostilità della Francia

PARIGI, 7.

Grande è l'apprensione della Francia per gli accordi che possono essere conclusi fra Krassin e Lloyd George. Le notizie ufficiali del Governo inglese che tentano di distruggere i sospetti sorti al di qua della Manica intorno al carattere politico che tali accordi possono avere, non hanno infatti tranquillizzato gli animi francesi.

Questa opinione pubblica è stata così abilmente preparata in questi ultimi tempi da far credere che la Russia è, dal punto di vista politico, più terribile della peste e dal punto di vista economico un paese rovinato dal quale nulla è da sperare in cambio di quanto esso può domandare. La diffida contenuta nella nota inviata dall'on. Millerand all'ambasciatore francese a Londra il giorno in cui Lloyd George si incontrò con Krassin ha ottenuto in tutti i circoli largo consenso.

Non vi è francese il quale non creda fermamente che l'unico interesse che il primo ministro inglese ha avuto nel far buon viso al delegato del governo dei soviety, è stato di ottenere che quest'ultimo sospenda l'invasione bolscevica in oriente. Ma tale risultato è stato conseguito?

Dalle informazioni che giungono da Londra non sembrerebbe. Infatti nei circoli inglesi si afferma che il governo di Mosca ha mandato a Krassin una risposta assolutamente circa la liberazione dei prigionieri inglesi, domandata da Lloyd George. Cosicchè tale questione sarebbe risolta. Lo stesso governo invece è stato meno categorico per ciò che concerne l'interdizione della propaganda bolscevica nell'Europa occidentale e l'invasione delle guardie rosse in oriente. Il governo di Mosca intenderebbe di subordinare queste due questioni all'intervento della Gran Bretagna in Polonia.

SARTI.

Per una nunziatura pontificia a Parigi

PARIGI, 6.

La *Revue de Paris* pubblica un importante articolo di Charles Loiseau, nel quale sono svolti varii argomenti in favore della istituzione di una nunziatura pontificia a Parigi. Innanzi tutto Loiseau invoca a favore della nunziatura il principio della reciprocità.

Loiseau confuta quindi l'obbiezione che la presenza di un nunzio può favorire una politica di intrighi, e invece l'esempio di tutti gli altri Stati presso i quali sono accreditati rappresentanti della Santa Sede. Il numero di essi è andato, in questi ultimi tempi, aumentando incessantemente. Meno ancora di una fonte di intrighi, scrive Loiseau, la nunziatura potrebbe essere un vivaio di agitazioni come sembra che temano alcune persone. Queste persone vogliono deliberatamente ignorare che la diplomazia delle nunziature si adopera ad evitare ovunque, nel momento attuale, il rispetto dei cattolici verso i poteri costituiti. Ma se la istituzione di una nunziatura a Parigi non può presentare alcun inconveniente, essa avrebbe invece notevoli vantaggi. Il principale di questi vantaggi sarebbe di far meglio conoscere la Francia. Il nunzio sarebbe un osservatore imparziale, non sospetto e, infine benevolo. La Francia non ha nulla da temere da un simile esame.

Lloyd George e la minaccia dei ferrovieri irlandesi

LONDRA, 5.

Lloyd George, ricevendo i delegati della Federazione dei ferrovieri, ha dichiarato che il Governo non tollererà in alcun modo che i ferrovieri interrompano il traffico con l'Irlanda. Se questo traffico fosse sospeso — ha concluso Lloyd George — la responsabilità incomberebbe su coloro che hanno creduto di sfidare in tal modo l'autorità del Governo.

Le elezioni in Germania

I primi risultati

BERLINO, 6.

Hanno avuto luogo le elezioni generali al Reichstag.

Lo scrutinio a Berlino è stato chiuso alle ore 6. Su un milione e 300.000 elettori, gli inscritti nei quartieri operai ha votato l'80 per cento, degli inscritti nei quartieri borghesi il 75 per cento e di quelli del centro il 68 per cento.

In Baviera avevano luogo le elezioni al Landtag bavarese contemporaneamente a quelle del Reichstag. Si valuta al 75 per cento la proporzione dei votanti dell'Impero, mentre nel 1919 essa era stata dell'83 all'84 per cento per gli uomini e dall'82 all'83 per le donne.

Lo sgombero di Magonza

MAGONZA, 6.

La partenza dei distaccamenti delle truppe senegalesi è avvenuta nella più grande calma.

Non si segnala nessun incidente.

Scontri fra italiani ed insorti in Albania

PARIGI, 6.

Il giornale *Il Progresso*, di Belgrado, segnala che vicino a Bosceli o precisamente a Crecoti, vi fu uno scontro fra italiani ed insorti. Un maggiore e 37 soldati perirono. L'intenzione dei ribelli è di respingere gli italiani da tutta l'Albania ed anche da Valona. A Tepeleni gli insorti avrebbero fatto 400 prigionieri ed occupato la città. Alle porte di Durazzo sarebbero avvenuti accaniti combattimenti.

Incidenti nell'occupazione greca della Tracia

ATENE, 4.

Una informazione da fonte ufficiosa rileva che quando il villaggio di Karahagis, situato sulla frontiera greco-bulgara della Tracia fu attaccato da una banda di cento *comitagi*, esso non era stato ancora occupato dall'esercito greco. I *comitagi* dopo la loro incursione si sono ritirati in Bulgaria. Il governo greco ha affrettato l'avanzata delle sue truppe su tutta la linea della frontiera per garantire le popolazioni da consimili attacchi.

Wilson contro gli anarchici stranieri

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Wilson ha firmato una legge che permette l'espulsione degli stranieri che facciano parte di organizzazioni anarchiche.

Le operazioni polacche contro i bolscevichi

VARSAVIA, 5.

Un comunicato ufficiale dice: Le truppe polacche, riprendendo l'offensiva, hanno rotto le linee nemiche tra la Dwina e Doryson, hanno progredito di una trentina di chilometri ed hanno respinto un attacco dell'armata di Budieng in direzione di Bialocerkiew.

Gli alleati ucraini hanno avanzato sulla linea del fiume Olszanka.

VARSAVIA, 6.

Un comunicato dello stato maggiore generale dice:

Nel settore nord le nostre truppe continuano i loro attacchi e malgrado un'accanita resistenza avanzano vittoriosamente. In seguito a tale azione abbiamo occupato Yaheka e Dziskavica. Il bottino comprende numerosi prigionieri, 100 mitragliatrici, un parco ed altro materiale da guerra.

Allo scopo di facilitare la ritirata della forze del loro nord, i bolscevichi con forze importanti hanno attaccato in parecchi punti la media Beresina allo scopo di forzare il passaggio del fiume. Gli attacchi nemici sono stati respinti. Abbiamo fatto prigionieri.

Notizie brevi

I terreni della Czeko Slovacchia che nel corrente anno sono stati coltivati a barbabietola si estendono per circa centotrentamila ettari. Il raccolto sarà da 50 a 55 milioni di quintali e la produzione dello zucchero è così raddoppiata rispetto a quella dell'anno passato.

Il generale e signora Luigendorf, accusato di omicidio commesso nell'agosto del 1914 a Schwartz, per aver fatto uccidere tre soldati, è stato assolto.

Numerose personalità svizzero-tedesche e svizzero-romanze fra cui si trova Motta, presidente della Confederazione svizzera, hanno firmato un appello al popolo svizzero per la costituzione della Biblioteca di Lovanio distrutta nel 1914.

E' morto a Praga E. Vojan, il più grande fra gli attori czeco-slovacchi.

E' morta a Londra la signora Anna Marconi nata Jameson, madre del senatore Guglielmo Marconi.

La Società letteraria italo-ungherese ha proposto che tutte le vie recanti nomi di principi austriaci e ceki siano ribattezzate; una via sarà intitolata a Viva Colpuzzilo Romanelli a per ricordare i meriti e i gli altri rappresentanti del capo della missione italiana a Budapest.

Il prezzo del pane

Uno dei più gravi difetti del sistema dei decreti-legge, è senza dubbio d'impedire una discussione pubblica, nella quale i provvedimenti che si vogliono prendere siano sottoposti ad una critica perfezionatrice.

Noi approviamo, in massima, i criteri adottati pel nuovo sistema del pane; ma non possiamo a meno di rilevarne un difetto gravissimo, sia dal punto di vista della giustizia che dalla convenienza.

Noi presumevamo, quando trapelarono le prime notizie sul sistema che s'intendeva adottare, questi avrebbe fissata una cifra massima di reddito, oltre la quale il sussidio che deve essere pagato sia dai datori di lavoro, sia dallo Stato, non fosse dovuto. Questo limite nel sistema manca assolutamente, e, con conseguenze assai gravi. Ad esempio, ne viene questo assurdo: che mentre un impiegato che arrivi al reddito, mettiamo, di L. 11,900, avrà diritto al sussidio dei poveri, un suo compagno di lavoro, che sieda allo stesso tavolino, e che abbia L. 12,000, non solo perde il sussidio; ma deve pagare L. 300 di tassa, ossia pagare il sussidio al suo compagno. Il quale così arriverà ad avere un reddito aumentato a L. 12,260, mentre il collega colpito dalla tassa, quasi un piccolo precano, vedrà il suo ribassarsi a Lire 11.640; — addirittura una piccola rivoluzione da tavolino. E siccome il rivoluzionarismo è contagioso, perchè mai il colpito non dovrebbe esigere di ricominciare da capo e pretendere una nuova applicazione del sistema a proprio favore e contro il compagno locupletato a sue spese?

Se si fosse pensato, sin dal principio, a fissare un limite, questi scherzi sarebbero stati evitati. Ad esempio, si sarebbe potuto fissare a L. 6000 il limite di reddito che dia diritto al rimborso o sussidio; poi lasciare, per così dire, una zona neutra dalle sei alle dodicimila lire, nella quale non si avesse più diritto a sussidio, ma non si avesse nemmeno l'obbligo della tassa; per poi applicare la tassa dalle dodicimila lire in su...

Si sarebbero, in tal modo, evitate almeno le assurde discrepanze del sistema ora applicato, raggiungendo una tal quale perfezione di giustizia; sempre, beninteso, che tecnicamente il sistema sia applicabile in modo rapido e sicuro. Cosa della quale, allo stato presente degli accertamenti fiscali, e avanti l'applicazione della nuova tassa sul reddito, è lecito dubitare.

Il decreto del prezzo del pane sarà presentato al Parlamento

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Decreto-legge riguardante l'aumento del prezzo del pane non andrà in applicazione che in luglio. La forma di decreto-legge è stata necessaria per preparare tutti gli adempimenti e predisporre tutte le norme per l'applicazione. Ma il Governo presenterà il decreto il primo giorno dei lavori parlamentari alla Camera, e chiederà che sia discusso di urgenza, non volendo in questa materia delicata fare a meno del voto del Parlamento.

La perdita per la gestione del pane

L'Ufficio stampa del Sottosegretario Consumi comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato che l'on. Soleri avrebbe dichiarato nella recente riunione dei Presidenti dei Consorzi granari, che la perdita per la gestione del pane raggiungeva le nove cifre di dodici miliardi. Si tratta di un equivoco, perchè l'on. Soleri — come risulta dal comunicato che riguarda quella riunione — ha accennato dato che sui deficit di tredici miliardi, previsto dal Ministro del Tesoro per il bilancio dello Stato, circa cinque miliardi rappresentano la perdita per la gestione granaria. E appunto questa cifra che l'on. Soleri ha citata anche nella relazione per il decreto sul prezzo del pane approvato in questi giorni ».

Il Consiglio dei Ministri

Per oggi alle 17 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si occuperà principalmente delle dichiarazioni che il Presidente dovrà fare domani all'altra alla Camera tracciando il programma del Gabinetto, della situazione interna e parlamentare e della internazionale dopo l'avvenuto rinvio della Conferenza di Spa.

A Montecitorio

Poco abbiamo da aggiungere alla nostra cronaca dei giorni scorsi sulla riapertura della Camera. Gli iscritti a parlare sono 25, un numero cospicuo e tale da impensierire anche se non si si pensa che l'esserci iscritto non impone il dovere di parlare.

Intanto — ed è questa la piccola novità che la cronaca di Montecitorio registra — le tendenze dei gruppi accennano a maturarsi e v'è qualche sintomo di orientamento. Soltanto i socialisti, con una riunione del loro direttorio, hanno già iniziato il lavoro e formulato l'ordine del giorno che qui sotto pubblichiamo. Nessun altro gruppo si è ancora pronunziato.

L'ordine del giorno dei socialisti

Iersera e stamane si è riunito a Montecitorio il direttorio del gruppo socialista, che è rimasto riunito per parecchie ore, e le sue conclusioni serviranno di direttiva alla discussione che i socialisti dovranno seguire alla Camera sull'indirizzo generale della politica del Gabinetto Nitti.

La questione sulla quale il direttorio del gruppo parlamentare ha riconosciuto doversi subito portare l'opposizione è quella del prezzo del pane.

Il direttorio ha perciò stamane così formulato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, *informata* della promulgazione di un decreto-legge che annuncia il prezzo del pane e della pasta *rilevando* che, con tale promulgazione il Governo non solo ha usurpato, in questione di tanta gravità, le *funzioni* e i diritti del Parlamento; ma è anche venuto meno al rispetto di un preciso deliberato della Camera — contrario a quasi aumento del prezzo del pane — non ha tenuto fede al proprio impegno di non emanare alcun provvedimento in materia senza aver prima interpellato il Parlamento, si *rifiuta* di udire le comunicazioni del Governo ». L'ordine del giorno è firmato da Modigliani, Morgari, Maffi, Della Seta, Matteotti, Bacci, Cazzamalli e Donati.

Si assicura che l'on. Modigliani prenderebbe la parola sul processo verbale per provocare il voto della Camera per appello nominale.

Stasera il gruppo — in seduta plenaria — riprenderà in esame la questione. Intanto del problema del prezzo del pane si occuperanno anche altri gruppi nelle loro prossime riunioni.

I popolari si riuniranno domani alle 17 in via di Ripetta; i radicali la mattina dal 9 alle ore 9; domani alle 18 si riunirà alle 18 il Comitato direttivo della Democrazia liberale.

A Montecitorio stamane l'inattesa dichiarazione dei socialisti — che è parsa a molti il preludio di una azione più o meno — ha suscitato molti commenti.

Le clausole speciali del Trattato di Pace con l'Ungheria

Frontiere

PARIGI, 5.

Nel Trattato di Pace con l'Ungheria le frontiere dell'Ungheria sono così determinate:

Art. 27. — 1. Frontiere con l'Austria: Da un punto da scegliere circa un chilometro ad ovest di Antonienhof (est di Kittsee), verso sud fino alla quota 115, circa 8 chilometri a sud-ovest di Saint Johann: una linea da determinare sul terreno, che lasci interamente in territorio ungherese la ferrovia Kariburg, Csorna, passando ad ovest di Kr. Jahndorf e di Wust Sommerein; e ad est di Kittsee, D. Jahrndorf, Nickelsdorf e Andau; — quindi verso Ovest, fino a un punto da scegliere sulla sponda meridionale del lago di Neusiedler fra Holling e Hidegseg: una linea da determinare sul terreno, che passi a sud di Pamhagen, lasciando in Ungheria tutto il canale di Einser e la ferrovia secondaria che si dirige a nord-ovest, partendo dalla stazione di Meziko, traversi il lago di Neusiedler, e passi a sud dell'isola sulla quale si trova la quota 115; — quindi verso sud, fino alla quota 265 (Kamanjel, una linea da determinarsi sul terreno, che passi ad est di Zinkenorf e di Niklisch e ad ovest di Nemet Pereszteg a Kovesd; — quindi verso sud-ovest, fino alla quota 883 (Trott Kö), una linea da determinare sul terreno, che passi a sud-est di Locsmand, Olmod e Liebing, a nord-ovest di Köszeg e della strada che va di qui fino a Salamonfa; — quindi verso sud, fino alla quota 234, una linea da determinare sul terreno, che passi ad est di Rohoncz e Nagynarda, ad ovest di Butsching e Dozmat, poi per le quote 273, 280 e 241; — quindi in direzione generale sud-ovest; una linea da determinare sul terreno che passi fra Nagysaroslak e Pinkamindszend, a sud dei villaggi di Karacsfa, Nemetbukkos e Zsamand, poi per la quota 323 (Hochkagel); quindi verso sud-ovest fino a un punto da determinare sullo spartiacque fra i bacini del Raba (Raab) e del Mur, circa due chilometri ad est di Toka, punto comune alle tre frontiere dell'Austria, dell'Ungheria e dello Stato serbo-croato-sloveno; una linea da determinare sul terreno che passi ad est dei villaggi di Rabakeresztur, Nemetlak e Nagyfalva, ad ovest della strada Radkersburg-Gotthard e, per la quota 333 (Janke B.).

2. con lo Stato serbo-croato-sloveno: Dal punto predetto verso est, fino alla quota 313, circa 10 chilometri a sud di Sat. Gotthard: una linea da determinare sul terreno, che segua, in generale, la linea che separa i bacini del Raba a nord, e del Mur a sud; — quindi verso sud, una linea da determinare sul terreno, che passi ad est di Nagidolany, Orihodcs colla sua stazione ferroviaria, Kapornak, Domenkosfa e Hosszufaluhely, a ovest di Ketermany e di Szomorocz, e per le quote 319 e 291; — quindi verso sud est, fino alla quota 300, circa tre chilometri ad ovest di Nemesnepi; una linea da determinare sul terreno, che segua la linea che separa i bacini del Nemesnepi a nord e del Kebele a sud; — quindi verso sud-sud-est fino a un punto da scegliere sulla Lendva, una linea da determinare sul terreno, che passi ad est di Kebeleszentmarton, Zsitkocz, Conterhaza, Hidveg, Csente, Pincsa, e ad ovest di Lendva-Jakabfa, Bodehaza, Gaborjanhaza, Dedes, Lendva-Ujfalu; quindi verso sud-est: il corso della Lendva a valle; quindi fino al suo incontro con l'antico confine fra l'Ungheria e la Croazia-Slavonia, circa 1500 metri a monte del ponte della ferrovia da Gyekenyes a Kopronoza; il corso della Drava a valle; — quindi verso sud-est, fino a un punto da scegliere, circa nove chilometri ad est di Miholjardolnji: l'antico confine amministrativo fra l'Ungheria e la Croazia Slavonia, modificato in guisa da lasciare la ferrovia Gyekenyes-Barcs, insieme con la stazione di Gola, interamente in territorio ungherese; — quindi verso est, fino alla quota 93, circa tre chilometri a sud-ovest di Baranyavar; una linea da determinare sul terreno, che passi a nord di Torjancz, Loca e Benge, e a sud di Kasad, Beremend con la sua stazione ferroviaria, e Illocska; — quindi verso nord-est, fino a un punto del corso del Danubio da scegliere sul terreno, circa otto chilometri a nord della quota 160 (Kiskeszeg); una linea da determinare sul terreno, che passi a ovest di Baranyavar, Feherczegiak (lasciando allo Stato Serbo-Croato-Sloveno la ferrovia che collega questi due paesi al crocevia immediato al nord di Baranyavar) e Dalyok, ad est di Ivan-Darda, Sarok, Udvar e Izabellafold con la sua ferrovia; — quindi, verso est-nord-est una linea da determinare sul terreno che passi fra Kercsegszanto e Bereg, poi segua, in massima, il corso del Kigyos, ma girando a nord di Rigyesa; — quindi, verso est-nord-est, fino a un punto da scegliere del braccio morto della Tisza (Theiss) circa 5500 metri a est-nord-est della stazione di Horgos: una linea da determinare sul terreno, che passi a sud di Kun-Baja, tagli la ferrovia Szabadka - Bacsalmas, e la ferrovia Szabadka-Kiskunhalas, passando a nord di Horgos e della sua stazione, e a sud di Roszke-Szentmihalytelek; — quindi verso sud-est, fino alla Tisza; la linea mediana del braccio morto; quindi a monte il corso della Tisza; — quindi in direzione generale verso est, circa 4 chilometri a sud-ovest della stazione di Kiszombor, una linea da determinare sul terreno che passi fra Gyala e Oszentivan, e tra Obed e Kubakhaza.

3. Con la Romenia. Dal punto predetto, verso est-nord-est fino a un punto da scegliere sul Maros, una linea da determinare sul terreno — quindi verso sud-est, poi verso nord-est fino a un punto da scegliere, circa un chilometro a sud della stazione di Nagylak: il corso del Maros, a monte — quindi verso nord-est, fino al saliente che fa il confine amministrativo fra i *comitati* di Csanad e Arad, a nord nord-ovest di Nemetpereg: una linea, che passi fra Nagylak e la sua stazione ferroviaria — quindi verso est-nord-est il confine amministrativo, passando a nord di Nemetpereg e di Kisperegg — quindi fino alla quota 123, situata circa 1200 metri ad est di Magoliskert, punto comune alle tre frontiere della Romania, della Czeco-slovacchia (territorio ruteno) e dell'Ungheria: una linea da determinare sul terreno, che passi ad ovest di Nagyvarlas, Kisvarjas e Nagyiratos, ad est di Dombegyhas, Kevermes ed Elek, ad ovest di Ottlaka, Nagy-Pel, Gyula-Versand, Ant ed Illye; ad est di Gyula-Vari, Gyula e Kotegyan e passi ad est di Mehkerek, ad ovest di Nagyszalonta e Marczihaza, ad est di Geszt, ad ovest di Atyas, Olah-Szt-Miklos e Rojt ad est di Ugra e Harsany, ad est di Koroszszeg e Koro-Tarjan, ad est, di Szakal e Berek-Boszormeny, ad ovest di Bors, ad est di Artand, ad ovest di Nagyszanto, ad est di Nagy-Kercky, ad ovest di Pelbarthida e Bihardioszeg, ad est di Kis-Marja, ad ovest di Kiskaly, ad est di Nagyleta e Almosd, ad ovest di Er-Selind, ad est di Hagamer, ad ovest di Bagamer, ad ovest di Er-Kenez ed Ermihalyfalva, ad est di Szt-Gyorky-Abrany e Penoszlek, ad ovest di Szanizlo, Bere-Ksomakoz, Feny, Csanalos Borvely e Domahida, ad est di Vallaj, ad ovest di Csenger-Bagos e Ovari, ad est di Csenger-Ujfalu, ad ovest di Dara, ad est di Csenger e Komlod-Totfalu, ad ovest di Pete, ad est di Nagy-Gecz, ad ovest di Szarazberek, ad est di Mehtelek, Garbolcz e Nagy-Hodos, ad ovest di Fertos-Almas, ad est di Kis-Hodos, ad ovest di Nagy-Palad, ad est di Kis-Palad e di Magosliget.

4. Con lo Stato Czeco-Slovacco. Dalla quota 123 sopra descritta, verso nord ovest, fino a un punto da scegliere sul corso del Batar, una linea da determinare sul terreno — quindi, a valle, il corso di questo fiume, poi quello della Tisza, a valle, fino a un punto da scegliere, passata Badalo; — quindi, verso nord-nord-ovest, fino a un punto da scegliere sul terreno a nord-est di Darocz: una linea da determinare in modo da lasciare in territorio ruteno dello Stato czeco-slovacco: Badalo, Csoma, Macsola, Asztely, Deda e in territorio ungherese Beregsurany e Darocz; quindi verso nord-ovest fino alla confluenza del Fekete Viz con la Csaronda: una linea che passi per la quota 170, lasciando in territorio ruteno Mezo, Kaszony, Lonyay Tn., Degenfeld Tn., Hetyen, Horvathi Tn., Komjathy Tn., e in territorio ungherese Kerek Gorond Tn., Berki Tn. e Barabas — quindi a valle del corso della Csaronda a monte del confine amministrativo fra le provincie di Szabolcs e Bereg e verso ovest fino al corso della Tisza una linea da determinare sul terreno — quindi a valle, fino a un punto da scegliere sul terreno, ad est-sud-est di Tarkany: il corso della Tisza — quindi, in direzione generale verso ovest, fino a un punto del corso del Ronyva, fra la città e la stazione di Satoralja-Ujhely: una linea in modo da lasciare alla Czeco-slovacchia: Tarkany, Perbenyik, Oros, Kis-Kovesd, Bodrog-Szerdahely, Bodrog-Szog e Borsi, e all'Ungheria: Damoc, Laca, Razvagy, Pacis, Karos, e Leso-Berecki che traversi il Bodrog, tagliando il triangolo formato dalle linee ferroviarie a sud-est di Satoralja-Ujhely, passando a est di questa città, in guisa da lasciare in territorio czeco-slovacco tutta la ferrovia Kassa-Csap — quindi, a monte, fino a un punto presso la quota 125, circa 1,500 metri a sud di Alsomihalyi: il corso del Ronyva — quindi, verso nord-ovest, fino a un punto sull'Hernad, di fronte alla quota 167, sulla riva destra, a sud-ovest di Abaujnadasd: una linea che segua, lo spartiacque tra i bacini del Ronyva ad est e del Bozsva ad ovest, passando circa due chilometri ad est di Pusztafalu, piegando alla quota 806 verso sud-ovest, attraversando la strada Kassa-Satoralja alla quota 424 e passando a sud di Abaujnadasd — quindi, a valle, fino a un punto da scegliere sul terreno, circa 1.500 metri a sud-ovest di Abaujvar, il corso dell'Hernad — quindi, verso ovest fino alla quota 330; una linea in modo da lasciare alla Czeco-Slovacchia i villaggi di Miglocznemeti e Pereny, e all'Ungheria il villaggio di Tornyosnemeti; — quindi, verso ovest, fino alla quota 201, circa 3500 metri a sud-est di Janok: lo spartiacque tra i bacini del Bodva a nord e del Rakacza a sud, lasciando in territorio ungherese la strada sulla cresta a sud-ovest di Bugia — quindi, verso ovest-nord-ovest fino alla quota 431, circa 3 chilometri a sud-ovest di Torna: una linea in modo da lasciare alla Czeco-Slovacchia Janok, Tornahorvati e Bodvavendegi, e all'Ungheria Tornaszentjakab e Hindvegardo — quindi verso sud-ovest, fino alla quota 365, circa 12 chilometri a sud-sud-est di Pelsocz: una linea che passi per le quote 601, 381 (sulla strada Rozsnyo-Edelany), 557 e 502 — quindi, verso sud-sud-ovest, fino a circa 7 chilometri a nord-ovest di Putnok: lo spartiacque tra i bacini del Sajo, ad ovest, del Kelemeri e del Szuha ad est — quindi, verso sud-sud-ovest, a sud della confluenza del Sajo con la Rima: una linea in modo da lasciare la stazione di Banreve all'Ungheria e permettere la costruzione, all'occorrenza, in territorio czeco-slovacco, di un raccordo tra le due linee di Pelsocz e Losoncz — quindi, verso sud-ovest, fino a circa 10 chilometri a est-nord-est di Salgotarjan; una linea che segua lo spartiacque tra i bacini del Rima a nord, del Hangny e del Tarna a sud — quindi, verso ovest-nord-ovest, fino alla quota 727: una linea, in modo da lasciare all'Ungheria i villaggi e le miniere di Salgo e di Zagyva-Rona, passando a sud della stazione di Somos-Ujfalu; quindi verso nord-ovest fino a circa 7 chilometri ad est di Litke: una linea che segua la cresta che limita a nord-est il bacino del Dobroda — quindi, verso nord-ovest, fino ad un punto del corso dell'Eipel (Ipolyi) circa 1,500 metri a nord-est di Tarnocz: una linea che passi per la quota 521 e fra Tarnocz e Kalonda — quindi, verso sud-ovest fino a un punto del gomito dell'Eipel, circa un chilometro a sud di Tesmag: il corso dell'Eipel, a valle — quindi, verso ovest, fino a un punto da scegliere sul corso dell'Eipel, circa un chilometro ad ovest di Tesa; una linea che passi a sud della stazione di Ipolysag, e lasci in territorio czeco-slovacco la ferrovia da Ipolysag a Csata e la biforcazione verso Korpona (Karpfen), lasciando all'Ungheria Bernecze e Tesa — quindi verso sud, fino alla sua confluenza col Danubio: il corso dell'Eipel, a valle; quindi, a monte, fino a un punto a circa due chilometri ad est di Antonienhof (est di Kittsee): il corso principale di navigazione del Danubio — quindi, verso ovest, fino a un punto circa un chilometro ad ovest di Antonienhof (est di Kittsee), punto comune alle tre frontiere dell'Austria, dell'Ungheria e della Czeco-Slovacchia: una linea da determinare sul terreno.

Clausole militari e navali

Le clausole militari stabiliscono che il servizio militare obbligatorio sarà abolito in Ungheria. L'esercito ungherese sarà costituito e reclutato, per l'avvenire, soltanto con arruolamenti volontari. Il complesso delle forze militari non dovrà superare i trentacinquemila uomini, compresi gli ufficiali e le truppe dei depositi.

Nei tre mesi successivi all'entrata in vigore del Trattato di pace le forze militari e gli armamenti dovranno essere ridotti agli effettivi previsti dal Trattato. La fabbricazione di armi, di munizioni e materiale da guerra si farà in un solo stabilimento sotto la sorveglianza dello Stato. L'importazione in Ungheria di armi, munizioni e materiale da guerra è formalmente vietata e così è vietata la fabbricazione di armi, munizioni destinate all'estero.

Le clausole navali stabiliscono che tutte le navi da guerra austro-ungariche, compresi i sommergibili, e tutte le armi, munizioni, mine e siluri; tutti i monitori, le torpediniere e le navi armate delle flottiglie del Danubio saranno consegnate alle principali Potenze alleate e associate. Tuttavia l'Ungheria avrà diritto di tenere sul Danubio, per la polizia fluviale, tre scialuppe di guardia, a condizione che ne sia fatta la scelta da una Commissione prevista dal presente Trattato, la quale Commissione potrà accrescerne il numero, se le ritenesse insufficienti.

Gli incrociatori ausiliari e le navi ausiliarie austro-ungariche seguenti saranno disarmate e trattate come navi mercantili: *Bosnia, Gablonz, Carolina, Lussin, Teodo, Nixe, Gigante, Africa, Tirol, Argentina, Presidente Wilson* (già *Kaiser Franz Joseph*), *Trieste, Dalmat, Persia, Principe Hohenlohe, Gastein, Helouan, Graf Wurmbrand, Pelikan, Herkules, Pola, Najade, Baron Bruck, Elisabet, Metcovich, Baron Call, Gaea, Cyclop, Vesta, Nymphe, Buffel, Pluto.*

Tutte le navi da guerra, compresi i sommergibili, attualmente in costruzione nei porti che appartengono all'Ungheria saranno demolite. La costruzione e l'acquisto di qualsiasi specie di sommergibili, anche mercantili, sono proibiti in Ungheria.

Circa l'aeronautica militare e navale le forze militari dell'Ungheria non dovranno comprendere alcun mezzo di aviazione militare e navale.

Riparazioni

Le clausole concernenti le riparazioni stabiliscono che i Governi alleati e associati dichiarano, e l'Ungheria riconosce, che l'Ungheria e i suoi Alleati sono responsabili, per averli causati, delle perdite e dei danni sofferti dai Governi alleati e Associati e dai loro sudditi, in conseguenza della guerra imposta loro dall'aggressione dell'Austria-Ungheria e dei suoi Alleati. I Governi alleati e associati riconoscono che le risorse dell'Ungheria non sono sufficienti, tenuto conto della diminuzione permanente di esse per assicurare la completa riparazione di queste perdite e danni. I Governi alleati e associati esigono tuttavia, e l'Ungheria ne prende impegno, che siano riparati, nei modi stabiliti dal Trattato, i danni causati alla popolazione civile delle Potenze alleate e associate e ai suoi beni. L'importo dei danni sarà stabilito da una Commissione interalleata che prenderà il titolo di Commissione delle riparazioni.

L'Ungheria pagherà, durante l'anno 1920 e i primi quattro mesi del 1921, (in oro, merci, navi, valori o altro) una giusta somma in conto [illegible] crediti predetti; su questa somma [illegible] anno pagate, primieramente, le spe[illegible] l'esercizio di occupazione dopo l'a[illegible]izio del 3 novembre 1918. Le quantità di prodotti alimentari e materie prime che i Governi alleati e associati potranno stimare necessarie per mettere l'Ungheria in grado di far fronte ai suoi obblighi di riparazione, potranno dal pari, con l'approvazione di quei Governi, essere pagate computandole sulla detta somma.

Clausole finanziarie

Esse stabiliscono che un privilegio di primo grado sarà costituito su tutti i beni e i redditi dell'Ungheria, per assicurare il pagamento delle riparazioni e altre obbligazioni risultanti dal presente Trattato. Fino al 1.o Maggio 1921 il Governo ungherese non potrà esportare nè alienare oro e proibirà l'esportazione e l'alienazione di oro, senza il consenso delle Potenze alleate e associate. Gli Stati a cui è stata trasferita parte del territorio dell'antica Monarchia austro-ungarica o che sono sorti dallo smembramento di essa acquisteranno i beni e le proprietà situate nei territori rispettivi e appartenenti al cessato o all'attuale Governo ungherese; e tutte le proprietà della Corona e i beni privati dell'antica famiglia sovrana d'Austria-Ungheria. Il valore di questi beni e proprietà, acquistati dai detti Stati, sarà determinato dalla Commissione delle riparazioni per essere inscritto a debito dello Stato acquirente e a credito dell'Ungheria, in conto delle somme da essa dovute per le riparazioni.

Tonnellaggio, cavi etc.

Le potenze alleate e associate hanno diritto alla sostituzione, tonnellata per tonnellata (stazza lorda) e categoria per categoria, di tutte le navi mercantili e battelli da pesca perduti o danneggiati per fatti di guerra. L'Ungheria rinunzia, a favore dell'Italia, ad ogni diritto, titolo o privilegio di qualsiasi specie sui cavi e porzioni di cavi che collegano territori italiani, compresi quelli che fossero attribuiti all'Italia in conformità del Trattato. Rinunzia egualmente a favore delle principali Potenze alleate ed associate, ad ogni diritto, titolo o privilegio di qualsiasi specie sui cavi o porzioni di cavi che collegano fra loro territori da essa ceduti a termine del presente Trattato a differenti Potenze alleate o associate. Gli Stati interessati dovranno mantenere la stazione e il funzionamento di detti cavi. Per quanto riguarda il cavo Trieste-Corfù, il Governo italiano godrà, nei rapporti con la Società proprietaria, della stessa condizione di cui godeva il *Governo* austro-ungarico. Il valore dei cavi o porzioni di cavi di cui sopra, calcolato in base al prezzo d'impianto e diminuito di una percentuale adeguata per il deprezzamento, sarà iscritto a credito dell'Ungheria al capitolo delle riparazioni.

Antichità, oggetti d'arte, documenti etc.

L'Ungheria s'impegna a restituire a ciascuna delle Potenze alleate e associate, tutti gli atti, i documenti, gli oggetti di antichità e d'arte, e tutto il materiale scientifico e bibliografico asportati dai paesi invasi, sia di proprietà dello Stato, sia delle Amministrazioni provinciali, comunali, ospitaliere, ecclesiastiche, o di altri enti pubblici e privati. L'Ungheria restituirà a ciascuno dei Governi alleati o associati, che vi hanno interesse, tutti gli atti, i documenti e le memorie storiche possedute dai suoi istituti pubblici, che hanno rapporti con la storia dei territori ceduti e che furono asportate dopo il 1.o gennaio 1868. Questo periodo risalirà, per ciò che riguarda l'Italia, alla data della proclamazione del Regno (1861). I nuovi Stati sorti dall'antica Monarchia austro-ungarica si impegnano a restituire al Governo ungherese gli atti, i documenti e le memorie che non risalgono a più di venti anni, che abbiano rapporto diretto con la storia o l'amministrazione del territorio ungherese.

L'Ungheria riconosce di restar tenuta di fronte all'Italia a eseguire le obbligazioni stabilite dall'articolo XV del Trattato di Zurigo del 10 novembre 1859, dall'articolo XVIII del Trattato di Vienna del 3 ottobre 1866 e dalla Convenzione di Firenze del 14 luglio 1868, conchiusi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, in quanto i predetti articoli non avessero ancora ricevuto in fatto piena esecuzione e in quanto i documenti e gli oggetti ai quali si riferiscono si trovino sul territorio dell'Ungheria e dei suoi Alleati.

GLI SPORTS

La festa sportiva a Villa Umberto I

Il comitato, che ha organizzato la festa Sportiva di ieri a Villa Borghese, può esser lieto dei risultati ottenuti. Notevolissimo è stato l'introito della giornata che va così ad aggiungersi ai fondi già raccolti per inviare la nostra rappresentanza atletica alle Olimpiadi di Anversa.

Anche la riunione è riuscita sotto ogni aspetto degna del favore del pubblico, che ha avuto così modo di trascorrere piacevolmente un intero pomeriggio, allietato dalle varie manifestazioni di sports all'aria aperta.

Del comitato erano presenti oltre la principessa Iolanda e la sorella Mafalda che eran nel palco reale, la principessa Boncompagni, la contessa Antonelli, donna Laura Martini Marescotti, la principessa Roccagiovine, la contessa Taverna Stanga, donna Bice Danesi, la principessa Caracciolo, donna Franca Florio, con donna Igiea sua figlia, la principessa Tasca di Cutò, la marchesa Monaldi, e la marchesa del Monte.

Il pubblico prese vivo interesse alle manovre degli storici, del dirigibile e degli aeroplani, agli esperimenti di paracadute, al concorso dei piccoli aeroplani che aprirono ai *trotter* la grandiosa riunione. Un'altra attrattiva fu fornita dal torneo di scherma che si svolse al giardino del Lago e nel quale parteciparono esimi maestri da Greco, a Sassone, da Fabrizi ad Arnaldi. Egualmente al Giardino ebbero luogo — nel piccolo e suggestivo laghetto — le gare di nuoto e di *water-polo*: molti furon anche coloro che vollero salire nelle eleganti imbarcazioni dei Canottieri del *Tevere* e dell'*Aniene*.

Al Parco dei Daini era stato installato il *ring* dove s'effettuarono per più di un'ora importanti *matches* di boxe fra i più bravi campioni dilettanti di Roma.

La parte centrale e più ricca del programma si effettuò nella magnifica Piazza di Siena, incorniciata di siepi folte di popolo.

Tra una corsa e l'altra ebbe luogo il concorso dei vetturini, dei carretti a vino, dei *tonneaux* guidati da signore e signorine, e dei butteri. Inutile dire che tutti questi numeri suscitarono la più schietta ammirazione.

La Giuria delibererà oggi la classifica ufficiale. Ci risulta che per i vetturini sono stati assegnati premi alle vetture n. 2785, 1585, 1407, 1802, 200, 3146; e che per i carrettieri a vino è stato giudicato degno del primo premio Cottesi Vincenzo (n.3642). Inoltre al buttero Camilli, Gervasio, con cavallo del commendatore Benturi è toccato il primo premio, il secondo al buttero Moschini con cavallo del signor Luchetti, il terzo a Stecco Raffaele con cavallo del signor Todini Filippo.

Nella gara *tonneaux* sono risultate: 1.o la principessa Baffo; secondo la duchessa di San Clemente; 3.a la marchesa Ricci Morpurgo.

Australiana ciclistica: Riesce vittoriosa la squadra Di Gaetano, Tareni, Di Rocco; 2.o Trasciatti, Ciotti; Moscatelli; 3.o Moscatelli Tullio, Ricchetti, Merisoni, 4.o Grem, Magnani, Piasini.

Handicap podistico m. 800: 1.o Cavallera Germinal m. 20 — Audace in 2'2"; — 2.o Balmonai Umberto m. 20 id. — 3.o Braga Primo (scratch), Fortitudo; — 5.o Pavia Giovanni m. 30, id.; — 6.o Cesaroni Angelo m. 40, id.

Corsa m. 1000 giovanetti: 1.o Pinci Alberto dell'Aquilas in 2.56" — 2.o Gisotti Galiano, della Vittoria; — 3.o Vichi Eugenio della Vittoria — 4.o Cecho Luigi della Pro Roma — 5.o Della Santa Rodolfo, della Vittoria — 6.o Bargna Pietro, della Vittoria — 7.o Morigi Luigi libero.

Match di Foot ball. — Casale F. B. C. batte Audace C. S. per 5 goals a due. L'incontro è riuscito poco combattivo e il giuoco non ha impressionato. I goals per il Casale sono stati fatti uno da Liberdo — Secondo da Santard e due da Colombini; per l'Audace da Mattei e Michettoni.

I giuochi americani allo Stadio

Abbiamo già annunziato la grande manifestazione sportiva che il Comitato Italo-Americano, ha organizzato per il 12 corr. allo Stadio Nazionale. Il programma comprende i giuochi americani eseguiti [illegible] numerose squadre di studenti, che la Y. [illegible] C. A. ha preparati da più di un anno [illegible] verrà a dimostrare l'opera sportiva proficuamente svolta dalla benemerita Associazione. Per la parte militare tutte le squadre del Presidio di Roma, dei RR. CC. e della R. Marina si sono inscritte tanto nelle gare individuali che nelle collettive. Inoltre prenderanno parte le Società Sportive reduci dal concorso di Venezia.

Data l'importanza del programma e la novità dei giuochi americani tra i quali figura l'emozionante e difficilissimo giuoco del base-ball per il quale la popolazione americana è addirittura fanatica (ad ogni partita vi assistono dai 20 ai 30 mila spettatori), tutta Roma per quel giorno si riverserà allo Stadio Nazionale.

Accademia d'Armi all'"Argentina,,

Mercoledì 9 giugno, alle ore 17, al Comunale teatro Argentina, a cura del Comitato laziale della Federazione nazionale di scherma avrà luogo una Grande Accademia d'Armi per l'invio della squadra schermistica italiana alle Olimpiadi di Anversa. Vi prenderanno parte i vincitori del Torneo regionale che si è svolto in questi giorni e i più noti schermitori di Roma e di altre città. Saranno eseguiti assalti di fioretto, di spada e di sciabola, come da dettagliato programma che verrà distribuito in teatro.

L'Accademia sarà rallegrata dalla musica dell'82.o fanteria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione.

Il Giro d'Italia

Belloni primo in classifica

MILANO, 8. — Il Giro d'Italia ha avuto un epilogo burrascoso. Al *Trotter* gran folla era ieri convenuta per salutare i superstiti della sfortunata prova: gli organizzatori per ovviare inconvenienti avevano predisposto che le automobili al seguito del Giro fossero istradate a fianco della pista. E' così avvenuto che il gruppo in arrivo di nove corridori per seguire le vetture ha sbagliato percorso. Schierano che invece era in ritardo sopraggiungendo ha preso la via giusta e ha potuto così tagliare primo il traguardo d'arrivo dell'ultima tappa Trieste-Milano. Gli altri, con alla testa Belloni, sono stati classificati a pari tempo. Ecco ora la classifica generale dell'VIII Giro d'Italia: 1. Belloni che ha compiuto l'intiero percorso di km. 2637.6 in ore 102 47' 36" e 4/5 con una velocità media oraria di km. 25.659; 2. Gremo in 103.10'59" 2/5; 3. Alavoine; 4. Pettiva; 5. Schierano; 6. Buysser; 7. Agostoni; 8. Sala; 9. Rossignoli e 10. Di Biase, quest'ultimo in ore 128.30'57" 1/5.

La classifica degli isolati è 1. Pettiva; 2. Schierano; 3. Sala; 4. Rossignoli; 5. Di Biase.

* * *

Se le manifestazioni sportive, e intendiamo ora parlare delle gare ciclistiche, esprimono da un lato tutto il valore di tante baldanze giovanili, dimostrandone e la vigoria dei muscoli e l'allenamento, dall'altro ci fanno rilevare pregi non solo delle macchine che i partecipanti montano, ma anche dei pneumatici.

E non si può davvero negare che l'ottavo Giro d'Italia, ora svoltosi, non abbia messo a dura prova uomini, macchine e gomme. La grandiosa *randonée* ciclistica, infatti, che ha attraversato l'Italia per tremila chilometri, lungo strade talvolta rese impraticabili dal cattivo tempo, sotto il vento e la pioggia; lungo strade talora con ripidi pendii, talora con aspra salita, non può a meno di rendere ben meritevoli di ammirazione e di vivo plauso i vittoriosi campioni.

E questo conteso ed aspro Giro d'Italia ha segnato un fulgido trionfo per l'industria nazionale; ha dimostrato ancora una volta le doti superiori, di resistenza e di elasticità, delle *gomme Pirelli*, apprezzate ormai da tutti.

Le 8 tappe sono state appunto è stupefacenti e schiaccianti vittorie per quei pneumatici, che da tempo in qua riescono a vincere dovunque, e in Italia e all'estero.

Nello stesso Giro d'Italia gli uomini scompaiono e si mutano, ma i *Pirelli* sono sempre al loro posto, cioè all'avanguardia: nettamente, con superiorità più unica che rara.

Ecco difatti, il bilancio delle prime sette tappe, a dimostrazione di quanto sopra e delle fulgide vittorie riportate dai Pirelli:

Prima tappa Milano-Torino (km. 352): 1. Olivari; 2. Gremo; 3. Belloni.

Seconda tappa Torino-Lucca (km. 378): 1. Belloni; 2. Brunero; 3. Ferrari.

Terza tappa Lucca-Roma (km. 380): 1. Belloni; 2. Gremo; 3. Brunero.

Quarta tappa Roma-Chieti (km. 239): 1. Alavoine; 2. Buysse; 3. Belloni.

Quinta tappa Chieti-Macerata (km. 241): 1. Alavoine; 2. Torricelli; 3. Buysse.

Sesta tappa Macerata-Bologna (km. 280): 1. Alavoine; 2. Belloni; 3. Buysse.

Settima tappa Bologna-Trieste (km. 349): 1. Belloni; 2. Agostoni; 3. Alavoine.

E tutti gli arrivati summenzionati delle otto tappe montavano *pneus Pirelli!*

Ieri a Milano terminava magnificamente la grande *randonnée* — con l'ottava tappa Trieste-Milano (km. 450) — e la fine del Giro d'Italia segnava il pieno trionfo dell'industria sportiva italiana: *Pirelli*.

Infatti la classifica del Giro d'Italia risulta la seguente:

1. Belloni; 2. Gremo; 3. Alavoine, tutti con pneumatici Pirelli.

Il "raid,, aereo Baracca rinviato

RAVENNA, 7. — In seguito alla non ancora concessa partecipazione degli aviatori militari al raid Baracca, il comitato organizzatore ha deciso di rinviare il raid stesso a tempo indeterminato pur votando un ordine del giorno di protesta contro il governo.

Le corse a S. Siro

"Burne Jones,, vince il Premio Garbagnate

MILANO, 7. — Molto pubblico è accorso ieri a San Siro per la giornata odierna di corse al galoppo. Ecco il dettaglio:

PREMIO TREZZO (L. 5000; m. 1000): 1. *Desto* (Lemmel); 2. *Rolandino*; 3. *Miss Caswel*. N. P.: *Lancino, Sigdoz*. Mezza lunghezza, due lunghezze — Totalizzatore L. 11, 7,50, 14.

PREMIO VIMERCATE (L. 5000; m. 1400): 1. *Vallon* (Cocheran); 2. *Fraikofel*; 3. *Vibio*. N.P.: *Durer, Iapigio, Jarretière, Silence, Magog*. Una corta testa, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore L. 16,50, 6,50, 7. 7.

PREMIO PRIMI PASSI (L. 15.000; m. 1000): 1. *La Penthère* (Patrick); 2. *Torcicollo*; 3. *Fustinus*; 4. *Barabino*. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 12.50, 6.50, 6.

PREMIO MONFORTE (L. 4000, m. 1600): 1. *Orombello* (Wright); 2. *Aveliano*; 3. *Malvagna*. N.P.: *Fly Away, Atenea, Daisy Belle, Fuciliere, Eterna*. Due lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 42, 14, 9.

PREMIO GARBAGNATE (L. 2500, m. 2200): 1. *Burne Jones* (Regoli); 2. *Sissa*; 3. *Sargent*. N.P.: *Vadice, Nonio, Pavone*. Tre quarti di lunghezza; una incollatura. Totalizzatore L. 9.50, 5.50. 5.50

PREMIO GIUBILEO (L. 10.000, m. 1600): 1. *Stalagmite* (Cocheran); 2. *Amyntas*; 3. *Meming*. N. p. *Lussin, Fromeilles, Montenero, Allau, Frumignano, Primaso*. Una testa, due lunghezze. Totalizzatore L. 25, 8, 10.50, 7.50.

PREMIO ABBAZIA (L. 5000, m. 1000) dead heat *Ruysdael* e *Palombino*; 3. *Filippino Lippi*. N. p. *Ancco, L'Americana, Ventoso*. Due lunghezze. Totalizzatore: *Ruysdael* L. 8.5, *Palombino* L. 15; piazzati L. 9.50

Le corse a Torino

TORINO, 7. — Grande folla è accorsa ieri a Mirafiori per la settima giornata di corse al galoppo, attratta dal gran premio Principe Amedeo di lire 50.000 su 2200 metri. Molti *sportmans* erano convenuti da Milano, da Genova e da altre città. Assisteva il Duca d'Aosta. Il *pesage* era gremitissimo di eleganze e di bellezze. Animato il giuoco. *Ghiberti*, della scuderia Federico Tesio, si è ritirato all'ultimo momento per un incidente di allenamento. Era il favorito della giornata. In sua assenza il pubblico ha riversato le sue preferenze su *Lanterna* della scuderia Cella.

PREMIO LUCENTE (L. 4000, m. 900): 1. *Ungarus*; 2. *Zig-Zag*; 3. *Lord Alton*. Una testa e una lunghezza. Totalizzatore: L. 13.

PREMIO CHISONE (L. 4000, m. 1800): 1. *Giona*; 2. *Luca*; 3. *Gainsbourg*. N. P. *Didi, Acesio, Bon Ami*. Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: L. 42, 16.50, 8.50.

PREMIO DUCA D'AOSTA, L. 3000, m. 3000: 1. *Vat*; 2. *Olitmus*; 3. *Eto*. N. P. *Rocco, Virega*. Due lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore: L. 25.50, 15,50, 10.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO, L. 50.000, metri 2200: 1. Kami, montato da Doumo; 2. Tout Beau; 3. Lanterna. N. P. Scuola d'Atene, Rayko, Florindo e Vespiredda che ha disarcionato il fantino. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 24.50, 8, 8.50, 7.

Totalizzatore: 24.50 — 8 — 8.50 — 7.

PREMIO TESORIERO, L. 4000, m. 1500: 1. Halloh; 2. Dragon de Vinaad; 3. Cellede, N. P. Marace, Fusco. Quattro lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: 18.50 — 10 — 36.

PREMIO RIVOLI: L. 4000, m. 2500: 1. Coseeno; 2. Ireny; 3. Cakya. Tre lunghezze e tre lunghezze.

Totalizzatore: 9.50 — 6.30 — 9.

L'internazionale vince il campionato di calcio

MODENA, 7. — Il tanto atteso incontro fra l'Internazionale di Milano e la squadra del Genoa Club è stato disputato alla presenza di una folla enorme.

La partita si è chiusa alla pari 1 a 1. La folla ha applaudito a lungo l'Internazionale di Milano ha conquistato con questo risultato il titolo di campione italiano di *foot-ball*.

Dupuy vince il campionato europeo

PARIGI, 7. — E' stato disputato il campionato europeo ciclistico di velocità. Ecco i risultati: 1. Dupuy; 2. Bayley; 3 Schilles.

Punti di vista

Il tassametro del sorriso

Or sono parecchi anni un collega del giornalismo militante raccolse in un volumetto spigliato e sorridente, senza sovrapposizioni cerebrali e senza pretese filosofiche, i più caratteristici tipi nei quali si era imbattuto ed i più singolari episodi cui aveva assistito durante la sua carriera di cronista. Il collega era evidentemente educato ad una scuola diversa da quello, secondo la quale *de minimis non est curandum* e, traendo dalla esperienza quotidiana, attraverso l'episodio individuale, un sorriso od una smorfia, un gesto di viltà od uno di eroismo, una espressione di ridicolo od una di tragicità, un atteggiamento di pensiero od uno di costumi, rivendicava alla stessa esperienza modesta l'importanza di una manifestazione sociale, capace di documentare e di riprodurre nella forma letteraria quella ch'era, in fondo, la voce della folla, la speciale contingente tendenza di un'anima collettiva. — Ma, in realtà, il nostro temperamento non sa adattarsi, nella valutazione dei fenomeni di psicologia sociale, a procedere dal particolare al generale. Noi amiamo piuttosto le concezioni assolute, le visioni generiche nelle quali sia facile dar prova di intelletto speculativo e di agile spiritualità critica, anzichè trarre le leggi delle cose dalla contemplazione delle singole cose medesime. Forse perchè, veramente, noi siamo dei costruttori irrequieti. Fissare il particolare come un elemento di vita, il quale abbia in se stesso una pienezza significativa ed autonoma, ci staccherebbe dalla nostra caratteristica teoricità, darebbe quasi il senso di una manchevolezza al nostro desiderio di ricondurre fenomeni e sostanze ad un concetto o ad una categoria. *De minimis non est curandum*: quante generazioni non hanno ripetuto — forse neppure con precisa volontà ma per un'abitudine di pensiero e per un omaggio alla tradizione — quante generazioni non hanno ripetuto l'errore contenuto nella frase usata ed abusata fino all'assurdo? e quante generazioni non lo hanno applicato alle vicende pratiche dell'esistenza ed ai bisogni dello spirito, nel campo della morale e in quello del sentimento, offrendosi talora vittime ingenue e inconsapevoli alla delusione ed all'inganno, alla realtà cioè della vita — sia essa la realtà quotidiana per l'individuo singolo o la realtà storica per i popoli?

Vedete, per esempio, quel che avviene oggi. E' nella coscienza — e non soltanto nella coscienza, ma anche nell'atteggiamento — di tutti, che noi siamo nel momento critico di un grande rivolgimento sociale. Le origini? le manifestazioni? gli scopi? i mezzi per attuarli? Ecco le categorie. Economisti e statisti, filosofi e costituzionalisti, uomini politici e demagoghi, tutti quanti — in breve — hanno il monopolio delle grandi scoperte e, per ciò stesso, si arrogano il diritto di disciplinare le direttive dei popoli e la marcia della storia, si sono impadroniti — com'è naturale — del nostro oggi e di quello che sarà il nostro domani. Ecco lo scienziato: egli parla in nome della biologia sociale. Il filosofo della storia si appella ai cicli immanenti, ai corsi ed ai ricorsi. L'economista ricerca le ragioni profonde della inversione dei valori tangibili e commerciabili e si vede costretto a cambiare di un tratto — contro le sue previsioni — il concetto di capitale, di lavoro, di produzione, di risparmio, etc. L'uomo politico — dal più conservatore al più liberale — parla di necessità dei nuovi tempi: si capisce, di tempi più maturi; il demagogo intona il *de profundis* alle vecchie «incancrenite» società borghesi e prepara l'avvento alla dittatura proletaria. Il primo ha il senso dell'evoluzione, il secondo lo spirito della rivoluzione: ma l'uno e l'altro non sono che in esercizio di concorrenza. Così appunto si spiega che in un partito di cattolici ci sia un pizzico di bolscevismo, come nel più acceso avvenirismo un grammo di equilibrio evoluzionista.

Ora, in verità, tutto questo clamore di teorizzatori e di volgarizzatori dell'attuale stato d'animo sociale e dell'attuale crisi di ogni valore non è così eloquente come la constatazione diretta e semplice della serie di fatti, che si offrono ad una osservazione attenta e sagace e che sono legati l'uno all'altro da una catena necessaria di rapporti psicologici e morali. Con ciò non intendo dire che la eloquenza della realtà dia maggior conforto e sia più lusinghiera di quella contenuta nei ponderosi volumi e nelle roventi concioni.

Tutt'altro. Noi procediamo, attraverso un materialismo audace, affrettato, scettico ed irridente, verso la soppressione di altezze: in tutti i campi della nostra attività. Perchè siamo nel secolo del collettivismo, nel secolo più illogicamente sovvertitore, in quello in cui la teoria delle eguaglianze ha fatto smarrire o tende a fare smarrire il senso della individualità, per riassumere ogni contrasto ed ogni vittoria nella forza senza nome, nella forza materializzata attraverso la deformazione ed il violentamento dell'idea. E siamo, per ciò, anche nel secolo della più incoerente contraddizione. Chi può negare che la guerra — se considerata nella sua realtà di sacrificio e di dolore e di eroismo: realtà vissuta da *tutte le classi sociali* — non sia stata una prova di amore? Ebbene, la conseguenza è questa: che, mentre in trincea la sofferenza era stata comune, ed egualmente intensa, così al milite come al suo capo, mentre cioè la guerra aveva compito il miracolo di render veramente fratelli uomini della più diversa provenienza, vissuti sin allora senza conoscersi e senza comprendersi — la pace ne ha voluto fare dei nemici. E poichè non sarebbe stato facile metter di contro individuo ad individuo, in quanto nella diretta esperienza l'uno aveva potuto apprezzare l'altro, il grande dissidio delle dottrine politiche — sussidiato dal sopravvenuto disagio economico — divenne, per coazione di programmi, conflitto irriducibile di classi e di categorie, di cui le une non seppero conservare il senso della propria autorità, le altre la coscienza della propria scarsa preparazione. Siam pervenuti, così, alla nuova società, alla società dei livelli. E, si dica quel che si vuole, alla società dei bassi livelli. Perchè tutto lo sforzo della nostra generazione, di quella che è uscita così mostruosamente invecchiata dalla guerra, e che si illude invece di esserne ringiovanita, tende alla riduzione della statura umana. E' la generazione della diffidenza e della violenza: la **generazione della delusione.** Quanti spiriti contemplativi non videro in essa lo strumento di un'opera nuova? quante speranze umane non furono riposte in una ricostruzione, che l'avrebbe trovata matura di coscienza, disposta all'obbedienza, e disciplinata e laboriosa? Al contrario, noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno di quasi totale aridità sentimentale. Si direbbe che la nostra società abbia tutto sprecato il suo equilibrio di sentimento, proprio alla vigilia della sua trasfigurazione. Ci eravamo orientati verso il sole dell'avvenire: anche noi italiani, che il sole più bello avevamo ricevuto in dono dalla natura. Orbene; siamo già alle prime luci di quest'astro del rinnovamento: è c'è scarsa speranza di ritrovarvi un'armonia di colori. Noi siamo invasi dalla febbre della competizione e dalla mania dell'urto, dalla follia livellatrice e dall'insaziabile voracità di equazioni assolute. Ciascuno di noi, in quanto essere sociale, è in cerca di una definizione e di una distinzione; ciascuno di noi è un ricercatore di avversari e un creatore di chimerici dissensi. Noi abbiamo, cioè, spostato i termini di quella che — in un modo qualunque — era stata la lotta di classe: la lotta, cioè, necessaria dei progressi umani e delle conquiste sociali. E ne abbiamo fatto invece una lotta di enti, un contrasto di organismi, un duello di sindacati. Ma nello stesso tempo abbiamo capovolto il reale contenuto e l'intimo significato del processo storico. Dove prima era questione profonda di sostanza, abbiamo trasportato la questione di forma. Perchè le nuove aure democratiche ci hanno rasi più sensibili e più raffinati. Abbiamo avuto paura delle vecchie denominazioni. E, per nascondere questa finzione, ci siamo fatti banditori di speciosi vangeli di dignità e di uguaglianza umana. Abbiamo proclamato che tutto era da condannarsi del passato: dal concetto di stato a quello di società, dal rapporto tra le funzioni storiche delle classi a quello delle singole funzioni individuali; — abbiamo voluto nobilitare in una nuova etichetta quello che o era di per sè stesso nobile o era ignobile ed incapace di emendamento; abbiamo voluto sospingere l'una contro l'altra forze coesistenti, che nessuna crisi — anche se apparentemente duratura — potrà mai disgiungere nella reciproca funzione di necessità.

Un solo errore, in fondo, l'attuale generazione ha commesso: quello di voler ridurre ad una funzionalità materialista e meccanica leggi superiori dello spirito e della storia: leggi morali e sentimentali, leggi politiche e sociali. La religione suprema della società nostra non è più l'idea, ma il sindacato. La concezione della vita sociale non riposa più sul rispetto degli organi chiamati alla tutela del patrimonio comune, ma sulla sostituzione degli elementi irresponsabili a quelli che hanno il diritto e il dovere di far rispettare l'autorità dello Stato. Il rapporto tra individuo e individuo, tra collettività e collettività, non si fonda più sulla gradazione dei valori, ma sulla maggiore o minore possibilità che l'uno ha da imporsi all'altro con una forza attiva o con una forza passiva, con la serrata o con lo sciopero, con l'ostruzionismo o il boicottaggio, con la sedizione o con la rivolta. In un'epoca di materialismo, l'individuo è concepito come un'unità economica o come una tessera di partito. Un ministro non vale quanto un segretario di camera del lavoro, nè un professionista quanto un lavoratore manuale: tanto è ormai avanzato l'insano proposito di depauperazione dello spirito. Noi non ci muoviamo più — vale a dire — se non dentro il circolo chiuso delle rivendicazioni di classe. L'umanità si fa arcigna. Sino a ieri essa lottava, ma manteneva quasi un senso di armonia nel suo travaglio incessante. Il grasso borghese ed il sudato proletario di tanto in tanto si guardavano negli occhi e si sorridevano. Oggi no. Abbiamo cancellato dal cammino delle ascensioni anche queste piccole tappe di cordialità e di affetto fraterno. Niente sorrisi, niente strette di mano. Libertà senza fratellanza, eguaglianza senza rispetto e senza devozioni. A risolvere le questioni di sentimento — come quelle di politica e di economia — non c'è che il sindacato. Il sindacato: questo grande strumento di tortura del secolo, questo infaticabile tassametro del sorriso sociale.

Ed allora, *retournons aux moutons*: alla modesta ma inesauribile filosofia educativa della cronaca quotidiana, che i costruttori di sistemi spesso dispregiano, ma che illustra senza dubbio i primi e più caratteristici segni di un'epoca o di una gente che si trasforma.

Vedete: io non so se la nostra generazione si avvii verso una nuova giovinezza o verso la maturità e la decadenza. Comunque sia, ad ogni trapasso resta pur sempre nell'anima la nostalgia di vecchie abitudini, il ricordo commosso di ciò che ci fu consuetudine cara, e che ora — per un atto di volontà o per costrizione di necessità — siam costretti ad abbandonare. Così anche oggi, pur senza volere essere illiberali, pur accogliendo nella mente ogni più sana idea di rivendicazione umana, non può non restare il senso di rammarico per lo spirito di cordialità che si allontana dalle relazioni sociali. Una volta — dissi più sopra — il grasso borghese e il sudato proletariato sapevano anche in determinati momenti volersi bene ed allearsi in una beata complicità di egoismi. Quando non c'era il tassametro: appunto. Oh, quale cordialità più vera ad esempio, di quella che intercedeva tra l'avventore *habitué* ed il sorridente cameriere, che vi aspettava al solito posto ed era impaziente di darvi una prova tangibile del suo attaccamento nel cordiale benvenuto e nell'inappuntabile servizio? del cameriere non untuoso e non pieghevole, ma tutto pieno della sua missione, specie se gli affidavate il nobile palato di una dama e il capriccioso appetito di un'amica irrequieta? C'era tra l'uno e l'altro una corrente di simpatia, come di chi sa rendere un servizio e di chi sa a sua volta apprezzarlo: la simpatia — direi quasi — delle funzioni. Oggi è scomparso il cameriere. E' sopravvenuto il «lavoratore della mensa». — Questione di denominazione. — E' scomparsa, altresì, la mancia «rigorosamente vietata per la dignità della classe». — Questione sociale. — Ma con l'uno e con l'altra è scomparsa anche la grazia della funzione, perchè pure in questo campo, sinora estraneo ad ogni antagonismo di classe, si è portata la lotta delle personalità, l'ambizione delle nobilitazioni e dei pareggiamenti, **il concetto economico e politico della** prestazione d'opera. La vecchia tradizione crolla: ed era — se bene ci pensiamo — una tradizione di gentilezza. Pazienza. E' la cronaca dei nostri rapporti sociali. Una cronaca vasta, una cronaca che abbraccia tutte le manifestazioni della vita nazionale; che scende dai gabinetti alle piazze, dai ministeri alle officine; che tormenta la terra, agita i mari; che dovunque, in ogni contatto ed in ogni contrasto, in ogni richiesta di giustizia ed in ogni pretesa irragionevole, porta sempre una nota comune: la scomparsa dell'equilibrio.

Benedetto Migliore.

Per la musica e l'arte drammatica

La Commissione straordinaria per le Arti musicale e drammatica, che il Sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi il giorno stesso in cui assunse il potere ha convocato in sostituzione della disciolta Commissione permanente, si è adunata il 3 giugno, e la sera del 5 ha compiuto i suoi lavori.

Delle persone chiamate a parteciparvi, sono intervenuti i maestri Enrico Bossi, Ildebrando Pizzetti, Giuseppe Gallignani e Tomaso Montefiore per la musica; Marco Praga, Luigi Pirandello, Sem Benelli, Dario Niccodemi, Augusto Novelli e Virgilio Talli per la Drammatica; il signor Italo Vicentini, quale esperto dei problemi relativi ai lavoratori del Teatro; Silvio d'Amico, Segretario, relatore, e Alberto Gasco, segretario della Sezione musicale.

La Commissione ha espresso parere favorevole:

1) alla trasformazione delle Sezioni musicale e drammatica dell'antica Commissione permanente in quarta e quinta sezione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti;

2) alla creazione presso il Sottosegretariato Belle Arti di un *Ufficio del Teatro*, che sia l'organo esecutivo di quelle due sezioni, per trattare i problemi propriamente artistici e culturali relativi al teatro lirico e drammatico; rimettendo a un organo da crearsi presso il Ministero del lavoro (nel quale sia rappresentato anche il sottosegretariato Belle Arti) la trattazione delle questioni economiche e professionali;

3) all'estensione a tutti i teatri lirici i cui fini d'arte siano garantiti e controllati dal Sottosegretariato (ancorchè esistano in centri minori e siano gestiti con fini di lucro) dei benefici economici stabiliti dall'articolo 18 del decreto legge 4 maggio 1920 in favore dei teatri lirici gestiti da enti artistici senza fine di lucro nelle città con più di trecentomila abitanti;

4) a subordinare l'erogazione del sussidio di centomila lire annue per l'Augusteo alla partecipazione del Sottosegretariato ad una Commissione di controllo artistico ed amministrativo su quell'Istituto;

5) a sussidiare e controllare un teatro d'arte drammatica in Roma, con una compagnia composta e diretta secondo criteri d'arte e di cultura, la quale risieda in Roma cinque o sei mesi dell'anno, e compia negli altri mesi giri artistici nelle principali città d'Italia;

6) ad aggregare al detto teatro una unica e grande scuola di recitazione, costituita in modo da fornire una conveniente preparazione tecnica e culturale ai futuri attori;

7) all'abolizione del Concorso drammatico, ritenuto inutile. La Commissione ha espresso molti altri voti su altri argomenti relativi allo accantonamento di somme per la creazione di un teatro nazionale dell'Opera in Roma, alla cultura musicale, al teatro dialettale, al teatro del popolo, al teatro dei piccoli; e ha dato pareri al Sottosegretariato sui modi più convenienti per costituire i fondi necessari alle disegnate riforme senza sacrifici pel bilancio dello Stato e senza istituire tasse sui teatri, ritenendo anzi che questi siano stati già troppo gravati dal Decreto legge 4 maggio 1920.

La Festa Dantesca di Ricciotto Canudo

Ricordiamo che oggi lunedì, alle ore 18 legali, avrà luogo al Teatro Quirino l'annunciato «Preludio alle feste centenarie di Dante», offerto da Ricciotto Canudo al pubblico romano sotto la presidenza di onore di S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica e di un elettissimo Comitato di dame romane e di uomini insigni.

La Festa Dantesca che comincerà con una «Evocazione di Dante a S. Francesco» fatta dall'eminente poeta dantofilo, si svolgerà con l'audizione delle liriche e delle musiche del tempo date da quelle magnifiche artiste che sono Bianca Bellincioni e Maria Melato, e da Alfredo Casella e Mario Pelosini.

Il Gruppo Universitario di coltura musicale, che ha organizzato questo «preludio del centenario» con grande ardore a beneficio degli studenti romani poveri o malati, è assicurato del migliore successo dall'accoglienza fatta con la sua bella iniziativa dalla stampa e dal pubblico della capitale.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Musica antica gloriosa

A cose fatte — e ben fatte — possiamo dire la verità. Il concerto di ieri destava in noi qualche apprensione. Annunziato dalla stampa come un avvenimento superbo, emozionante, incomparabile, doveva risultare o qualcosa di assai grande, o qualcosa di prettamente ridicolo. Quando si tratti di antiche musiche recentemente esumate, non si sa mai se l'audizione debba risolversi in gioia o in noia. I musicologi sono, assai spesso, più dotti che intelligenti. Essi tengono conto sopra tutto dell'importanza storica di un determinato autore. Un esempio. Tizio, musicista italico, ha scritto composizioni che sembrano precorrere Haydn o Mozart? Benissimo. Tizio deve essere classificato come un genio. Chi rifiuta la classificazione è tratto brutalmente alla croce. Ma giunge il giorno fatale. La musica del novello Lazzaro risuscitato viene eseguita, con pompa regale, in un pubblico concerto, accanto — poniamo il caso — alla *Jupiter* di Mozart. Il pubblico, ascoltando, ride verde e il critico onesto resta senza fiato. La montagna, *more solito*, ha partorito un sorcio infelice che il gatto in agguato divorerà in un batter d'occhio. Tizio ha realmente precorso Mozart, in qualche atteggiamento: ma otto battute della *Jupiter* valgono, per intrinseca bellezza, tutta l'opera di Tizio! Ecco le conseguenze del vecchio errore, che consiste nel confondere l'importanza storica con quella artistica assoluta.

Quest'ultima soltanto dà il diritto ad un autore di vivere, oltre che nel ricordo dei musicologi, nei programmi dei concerti di oggidì. Quando si dice «questa musica è un po' grigia, un po' uniforme e soltanto in parte espressiva, *ma tenuto conto del periodo nel quale fu scritta*, deve essere stimata», si fa un elogio da funerale di prima classe e si esprime un assurdo. La vita nostra è breve e la musica prende gran tempo. Con un solo sguardo, in pochi secondi, ci possiamo render conto del valore complessivo di un quadro o di una statua. Invece, per poter giudicare di un quartetto o una sinfonia, siamo costretti a stare attenti, mezz'ora, tre quarti d'ora, forse anche di più: dobbiamo, insomma perdere un tempo ragguardevole. Ecco la ragione per cui si può tollerare la sopravvivenza di mediocri pitture o sculture del passato, ma non quella di musiche sfiorite dagli anni, di composizione scheletriche o troppo frondose, diventate sostanzialmente inutili. Morremo — ahimè! — prima di aver conosciuto tutto ciò che di veramente prezioso è stato prodotto nel regno dell'armonia e c'è qualche musicologo che vorrebbe ipotecare alcune delle più belle ore della nostra esistenza per farci conoscere i fossili modesti che egli ha disseppellito con grande prosopopea! Ah no! I fossili restino nelle vetrine, a disposizione dei colleghi e dei discepoli del musicologo escavatore: noi andiamo ove è la vita, la vita gioiosa e feconda. Non abbiamo tempo da sciupare. I nostri minuti sono contati. Forse, Caronte ha già ormeggiato la sua barca a Ripa Grande...

✦✦✦

Il nostro scetticismo verso le esumazioni musicali, scetticismo sempre più grave col procedere degli anni, ora è momentaneamente scosso. Il concerto di ieri all'«Augusteo» ci ha effettivamente rivelato una flora italica nascosta e stupenda. Temevamo l'incontro con qualche mummia nobile e polverosa. Invece il maestro Alceo Toni ci ha messo innanzi un gran fascio di fiori, quasi tutti freschi d'aroma e vivaci di colore. Noi abbiamo ricambiato l'offerta del giovane e baldo musicista con una corona d'alloro. Letizia generale. Ieri è stata una gran bella giornata di primavera.

Ben inteso, i lavori inscritti nel programma del concerto, assai dissimili fra loro, non potevano, nè dovevano, ottenere un uguale successo. A dire il vero, Pietro Locatelli, Ferdinando Bertoni e Benedetto Marcello, presi insieme, sono sembrati meno eloquenti del solo Vivaldi. Quest'ultimo ha torreggiato sul consesso. La festa della quale parliamo resterà illustre precisamente a causa della esecuzione dei *Concerti delle stagioni* di Antonio Vivaldi. Il venerabile semi-dio è stato promosso al grado di nume autentico e definitivo del settecento italiano. La giusta cerimonia ci ha molto rallegrati.

Vivaldi è davvero una gloria nostra e una gloria dell'arte mondiale. I *Concerti delle stagioni* hanno tali formidabili bellezze da mandare in estasi il pubblico, così a Roma come a Berlino, Mosca o Nuova York. Qui siamo di fronte a una forza viva, a un maestro che è, al tempo stesso, un atleta e un poeta. Forma robusta e precisa: fantasia sempre alacre: novità di intenti e di mezzi. Chi non è pago, si butti nel Tevere con una pietra al collo. Il consiglio nostro è fervente e disinteressato.

L'*Autunno* ci reca una «caccia» piacevole. L'*Inverno* una mirabile *rêverie* accanto al fuoco. Poi viene la *Primavera* e l'orchestra freme di una divina allegrezza. Trillano le capinere inesauribilmente: sul meriggio, un capraro si addormenta e sogna paesi beati. Sia benedetto questo capraro che ha ispirato ad Antonio Vivaldi una pagina soffusa di melodia incantatrice!... L'*Estate* è la stagione dei temporali brevi e rumorosi. Il musicista ha descritto uno di questi veementi acquazzoni con rombi di vento furibondo. Il pubblico stupisce constatando la potenza descrittiva della vecchia musica. Beethoven, quando scriveva la *Pastorale*, aveva sotto gli occhi il brano del Vivaldi? Ai musicologi la risposta.

Concludendo: I *Concerti delle stagioni* ieri hanno avuto accoglienze di delirante simpatia. E non poteva essere altrimenti. *Il sonno del capraro* è stato bissato: noi avremmo desiderato il *tris*. Inutile aggiungere altro.

Poco parleremo del resto del programma. Quando si ha fra le mani un grosso brillante, l'occhio si posa disattento su le ametiste e i topazi. Lo stavillio del *Concerto per quattro violini* del Locatelli non può abbagliare. Il lavoro è di pregio, ma qua e là si trovano convenzionalismi. Non è musica *imprevista*. E neppure l'*Andante* del Bertoni è tale da far gridare d'entusiasmo chi lo ascolti. L'idea melodica fondamentale apparisce deliziosa; però lo svolgimento del pezzo risulta alquanto prolisso. Il carattere dell'*Andante*, in fondo, non è dissimile da quello di certe composizioni dell'Haydn. La Cantata *Didone* di Benedetto Marcello aggiunge ben poco alla fama salda e radiosa di questo musicista veneto, capace di slanci drammatici e di accenti patetici sorprendenti. Ieri la *Didone* è stata interpretata con dignità di stile da Giannina Russ, cantatrice troppo famosa perchè qui convenga tesserne l'elogio. Si intende che l'applauso del pubblico ha lietamente coronato l'esecuzione.

Al maestro Alceo Toni sono, tuttavia, spettati i primi onori della festa. Ed, in effetto, egli si è imposto come interprete pieno di ardore e di capacità. I musicisti italiani settecenteschi sono stati da lui evocati con tanta felice bravura, che noi dobbiamo rivolgergli una parola particolare di congratulazione e di omaggio. Per merito di Alceo Toni, le grazie della *Primavera* di Antonio Vivaldi ci sono state rivelate, interamente. Grazie non fragili, non lezioso, non caduche, tali da avvincere strettamente ogni cuore di musicista e da innamorarlo per sempre.

Alberto Gasco.

"Il Giglio nero„ all'"Argentina„

Come annunciammo, ricordiamo per domani sera all'«Argentina» la ripresa de *Il giglio nero*, tre atti di Fausto M. Martini, già rappresentati con vivo successo a Roma e fuori. La interpretazione della compagnia Talli sarà certamente interessantissima.

ALL'ARGENTINA — Ieri due teatri completamente esauriti per le ultime due recite del *Glauco*. Il Beltrone, la Melato la Valsecci e gli altri furono applauditi e più volte chiamati al proscenio. Questa sera alle ore 21.30 (legali) ultima definitiva replica de *Il Beffardo*.

Al MORGANA — Nei due spettacoli di ieri un pubblico numerosissimo gremì il teatro. Nella *Tosca* furono applauditi festosamente la Facondini, il Del Ry, lo Scifoni. Nella *Traviata*, piacquero molto la Musumeci, il Tausi, il Burchi. Diresse con l'usato valore il cav. Francini. Questa sera *Traviata*.

Al QUIRINO — Stasera alle ore 21.30 la Compagnia Carini-Gentilli che con crescente favore del pubblico prosegue la sua stagione, rappresenterà *La nemica* di Niccodemi, protagonista la valentissima attrice Olga Gentilli. Quanto prima l'attesa novità *Chimere* tre atti di Luigi Chiarelli.

Al NAZIONALE — Stasera alle ore 21.30 *La commedia de Rugantino*, tre atti in maschera di A. Jandolo, che tanto successo hanno riportato sulle stesse scene.

Al VALLE — Angelo Musco, riprende stasera *La Paraninfa*, la bella commedia del compianto Capuana.

Al MANZONI — Spettacolo in onore di Cinthia Fulvea con *I consulti del dottore* e *Amori di notte*.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9 e mezza due spettacoli del Circo Bisini con grandi attrazioni.

Due importanti debutti al Salone Margherita

sono gli odierni: *Leger Lys* duettisti comici francesi di grande classe e *Leah Key* graziosissima danzatrice. Inoltre *Kingrion, Nanda Bruna, Pierre e Nory* etc.

All'"Apollo„

Grande è il concorso del pubblico all'Apollo per il ricco ed eccezionale programma. *Liliana* la famosa cantante lirica, raccoglie le maggiori feste, con *Etta Cielo*, l'elegantissima, le *Tre principesse senegalesi*, ecc. Domani prima delle rappresentazioni straordinarie di *Mysza*.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

S'aspettano gli americani. Saranno, stavolta, in abito borghese ed avranno, si crede, assai più denaro da buttare degli altri che vennero in uniforme militare. Quelli acquistarono subito fama d'avari: esaminavano le note che dovevano pagare, chiedevano i listini dei prezzi, non davano mancie. Essi erano venuti a salvare l'Europa: lo dicevano perfino alle ragazze che incontravano sui *boulevards* le quali, non essendo obbligate a capire certe cose, rispondevano ridendo:

— Va bene, ma intanto entriamo in quel *restaurant* e pranziamo!

Invece questi, che stanno per arrivare, vengono per fare i *touristes*. I parigini si sforzeranno di far loro spendere molto. Essi vorranno spendere poco. Gli uni e gli altri riusciranno probabilmente nel proprio intento, poichè il dollaro vale, in questa Europa salvata, quasi il triplo di prima.

L'ufficio nazionale del turismo — come narrai un giorno su queste colonne per invogliare il nostro *Touring* ad imitarlo — ha fatto per questo arrivo di americani curiosi, molti preparativi: divisione dei campi di battaglia in zone, affinchè possano essere visitati con metodo, servizio di trasporto in automobile, *restaurants* di campagna, treni-ospedale convertiti in alberghi per chi desidera rimaner per qualche giorno nelle regioni devastate.

Albergatori e ristoratori, proprietari di caffè e di *cabarets*, impresari e direttori di spettacoli, non si lasceranno cogliere alla sprovvista.

Gli americani arrivano nel culmine della *saison*: esposizioni, corse *Grand Prix*, rappresentazioni di gala, nessuna restrizione nei viveri... Forse, per la circostanza, verrà tolto il divieto di chiudere i ritrovi serali alle ore 23. A Montmartre si potrà così fare baldoria fino all'alba. I vari *american-bars*, che minacciavano di far fallimento, ricominceranno a spennacchiare i clienti...

Di questo arrivo imminente di *touristes* transatlantici discorrono i giornali, ragionano gli uomini d'affari, parla molta altra gente più o meno interessata: saranno diecimila? di più? avranno, stavolta, idee meno vaghe su Parigi?

Eh, già: i parigini sono convinti che gli americani vengono in Europa, principalmente, unicamente, esclusivamente per vedere Parigi e i suoi dintorni.

Chi sa che non abbiano ragione!

✦✦✦

— Ma, insomma — mi sento domandare da varie parti — che cosa è questo «dadaismo», di cui discorrono tanto le cronache francesi? Perchè non ce ne dite nulla? Via parlateci anche voi dei «dadà», di codesti artisti singolari, di codesti creatori dell'ultima stravaganza parigina!

Ebbene, ecco qua. Non si tratta di una manifestazione della scapigliatura artistica. Si tratta di un trucco, non so se più antipatico o più stolto. Per me — vedete! — una delle maggiori sciagure umane è la pazzia, e, allo stesso modo che chi ride dei pazzi, mi fa ribrezzo, così chi li imita anzichè divertirmi mi indispettisce. Ora i «dadà» contraffanno i dementi.

Giudicate voi stessi.

Qualche mese fa un gruppo di giovani — letterati e artisti, assolutamente sconosciuti, all'infuori di uno, il pittore Francis Picabia — lanciò un manifesto-programma che cominciava così: «Nulla esiste, nulla, nulla, nulla, nulla...» e continuava sfoggiando paradossi, assurdità, negazioni ed incoerenze che parevano distillate col lambicco futurista. Quel manifesto annunziava l'avvento del «dadaismo». Gli affiliati a questa nuova setta di arrivisti indissero un trattenimento nel quale si videro le seguenti cose: otto giovani presentarsi su un palcoscenico e, tutti insieme, leggere otto diversi brani dei quali il pubblico non riuscì ad afferrare che frasi senza senso comune; un poeta che, giunto alla ribalta, alzò un piede rimase a guardare con quel piede in aria gli spettatori, in silenzio, immobile durante tre o quattro minuti, e finalmente, riabbassando il piede ritornò sui suoi passi e scomparve dietro le quinte; e vari altri «dadà» che, isolatamente o in comitiva dicevano o facevano cose da squilibrati. La gente protestò. Qualcuno gridò: «Basta! Questo si chiama prendere in giro il pubblico! Siete degli stupidi! Siete degli imbecilli!». Allora tutti i «dadà» si ripresentarono e risposero in coro: «E' perfettamente esatto. Questo si chiama prendere in giro il pubblico. Siamo degli stupidi. Siamo degli imbecilli. Basta».

Per parecchi giorni le cronache di varietà discorsero di quel trattenimento. Se esso fosse stato tenuto in un'altra qualunque città dell'universo, tutto sarebbe finito lì. Ma esso era stato tenuto a Parigi, perciò ciò che avevano narrato le cronache parigine fu telefonato, telegrafato, commentato, e perfino magnificato in tutte le cinque parti del mondo.

E il «dadaismo» prosperò. Ognuno fu d'accordo nel dire che è una balordaggine, che quelli che l'hanno ideato ridono alle spalle di quelli che vi si interessano, che le riunioni che i «dadà» tengono in pubblico non sono che parodie di quanto si vede nei manicomi. Tutti lo vanno ripetendo anche in questi momento. Eppure, l'altro ieri, in una grande sala parigina, è stato dato un grande spettacolo di «dadaismo» ed una grande folla vi è accorsa ed ha decretato ai «dadà» un grandissimo successo.

Il programma prometteva cose appetitose: un poema al vitriolo, un monologhista all'antipirina, un concerto fossile, alcuni minuti di meditazione vertiginosa, un'ora di vaselina sinfonica. Tutti i «dadà» si fecero tosare sulla scena. Francis Picabia partecipò ad una declamazione in coro: tra il frastuono delle altre voci tutti udirono la sua proferire questo ritmico complimento all'uditorio: «Voi che m'ascoltate siete idioti! Siete rari idioti! Idioti!». La cosa che più divertì — poichè c'è un pubblico che si diverte anche a farsi insultare — fu un lanciamento di palloncini, ognuno dei quali portava disegnati i lineamenti di un personaggio francese. Uno di essi, giunto al soffitto, scoppiò. Qualcuno gridò:

— Povero Clemenceau!

I «dadaisti» hanno una loro rivista che esce stampata su carta rossa. Si vende nel Quartier Latino. Non contiene che degli sproloqui sul «dadaismo». Francis Picabia ha cominciato così un suo articolo: «Scrivo perchè non ho nulla da dire...». Philippe Soupault ha dichiarato: «Non esiste nulla. Non ha mai esistito nulla...». Quando si è sfogliata tutta la rivista, si ha il rimorso di aver buttato, oltre il proprio denaro, il proprio tempo.

No, credetemi: il «dadaismo» non merita una particolare attenzione; merita, tutt'al più, un po' di pietà.

✦✦✦

Sacha Guitry, quell'uomo prodigiosamente fecondo e operoso, ha fondata una rivista: *Le courrier de M. Pic*.

All'immaginario signor Pic, i collaboratori fingono di indirizzare una lettera, che Sacha Guitry pubblica. Tutti i più bei nomi della letteratura francese contemporanea figurano fra i corrispondenti del signor Pic: Henry Bataille, Tristan Bernard, Maurice Barrès, Henri Duvernois, Claude Farrère, Courteline.

Qualcuno ha chiesto a Sacha Guitry come egli riesca a fare tutto ciò che fa: l'attore, l'autore drammatico, l'impresario, il disegnatore, il giornalista.

— Il lavoro — ha risposto — è per me il riposo, la gioia, la libertà. Quando sento discorrere della limitazione del lavoro ad otto ore, rido. Che pensereste di un pittore che dicesse: — Ogni giorno, alle 5, io cesso di guardare?

G. G. SARTI.

Concorso Ufficiale Sanitario

A tutto 30 giugno è aperto il concorso a 3 posti di Ufficiale Sanitario di:

1. Portogruaro — stipendio 6000, indennità malaria (900) e per trasferte — mezzo di trasporto a spese del Comune.
2. Cavarzere — stipendio 6000 — indennità complessive 4000.
3. Mirano — Stipendio 6000 — indennità complessive 4000.

Gli stipendi sono aumentabili del decimo periodicamente. Indennità caroviveri come per gli impiegati dello Stato. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Venezia.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La festa dello Statuto

Lo Statuto è stato festeggiato dalla popolazione di Roma con il consueto fervore.

La città ebbe un aspetto animato e festoso. Le vie furono copiosamente imbandierate. Il Municipio, le associazioni patriottiche pubblicarono nobilissimi manifesti. Le stesse associazioni tennero affollate riunioni nelle rispettive sedi e banchetti in città o in campagna.

La rivista al Macao

Al mattino, alle ore 8, le truppe del presidio furono passate in rivista dal Re e dal Principe Ereditario — presente la Regina e le Principesse — nell'ampio cortile della caserma di cavalleria e di artiglieria al Macao.

Moltissimi invitati assistettero al brillante avvenimento che fu compendiato dalla distribuzione delle medaglie al valore.

Attorno alla famiglia reale, che era accompagnata dal primo aiutante di campo del Re, gen. Cittadini, notammo: il Ministro della guerra on. Bodinò, il Ministro della marina amm. Sechi, il generalissimo Diaz, il capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, l'amm. Thaon di Revel, il comandante del Corpo d'Armata gen. Ravazza, il comandante la Divisione gen. Berco, il sindaco sen. Apolloni, il prefetto Zoccoletti, il questore Trani, i gen. Morrone, Croci, comandante la regia guardia, Petitti di Roreto, comandante i RR. CC., numerosi consiglieri comunali ed altre notabilità.

La cerimonia fu rapida, semplice e solenne. Il Re, personalmente, volle appuntare le medaglie al petto dei valorosi decorati, per ognuno dei quali ebbe parole amabili di alto encomio.

Lo sfilamento delle truppe si svolse da ultimo, sotto il comando del gen. Cei, nel massimo ordine. La cerimonia terminò alle ore dieci.

* * *

Fra i decorati, con medaglia d'oro, figura il nome dell'eroico maggiore Ulrico Tonti, caduto sul campo dell'onore. Per lui la medaglia venne assegnata alla giovanissima vedova, signora Matilde Tonti, alla quale il Re strinse la mano fortemente e che la Regina volle abbracciare.

Poco dopo, nel ritornare verso la tribuna delle famiglie dei caduti, la vedova signora Tonti fu colpita da deliquio. Subito fu soccorsa da alcuni ufficiali e accolta nella infermeria del 13.o artiglieria.

La Regina si interessò vivamente al caso pietoso.

Altro decorato di medaglia d'oro fu il capitano Eugenio Niccolai, anch'esso caduto sul campo dell'onore. Per lui ricevette la medaglia il padre cav. Ernesto, del Ministero di Grazia e Giustizia.

Di medaglia d'argento fu decorato il tenente generale Imerio Gazzola. La medaglia fu consegnata alla vedova contessa Gazzola.

Tre medaglie al valore furono appuntate dal Re sul petto di un giovane medico romano, il dottor cav. Piero Caccialupi che per tutta la durata della guerra fu come ufficiale di complemento con gli alpini dei battaglioni Moncenisio, Monte... e 11.o sciatori insieme al fratello Giuseppe, anche questi due volte ferito e decorato di medaglia d'argento. Il dottor Caccialupi fu ferito una prima volta al Pal Piccolo, e poi, gravemente, al Col della Berretta.

Fra gli altri decorati d'ieri, il cieco Feliciano Proietti (medaglia d'argento) che accompagnato sul palco reale dall'assessore Orlando, fu abbracciato dal Re; e una donna del popolo, madre del soldato Settimio De Angelis, morto in combattimento (medaglia d'argento). Anche la povera donna fu colta da deliquio: e tra la commozione dei presenti venne ricoverata nella infermeria del 13.o artiglieria.

Il comizio pro Dalmazia

Fra le dieci e mezzogiorno una folla enorme si riversò nel teatro *Costanzi* per assistere al comizio indetto dal Comitato di azione patriottica per la italianità della Dalmazia.

Suscitarono con la loro parola fervidissime ovazioni il deputato poeta on. Sem Benelli, il dottor Roberto Forges Davanzati, il comandante Roncagli.

Al termine del comizio si formò un corteo di giovani che, ignorando come la famiglia reale, dopo la rivista al Macao, si fosse nuovamente raccolta a Villa Savoia, si recarono al Quirinale per acclamare i Sovrani e i principi.

Dalla Consulta uscì sulla piazza un forte nucleo di carabinieri per il mantenimento dell'ordine. L'apparizione dei soldati provocò, da parte dei dimostranti, una simpatica e fervida acclamazione all'Esercito.

La manifestazione si sciolse subito dopo senza incidenti.

Sol une seduta ai Lincei alla presenza dei Sovrani

In occasione dello Statuto, ieri, alla presenza del Re e della Regina, del Presidente del Consiglio on. Nitti, del Ministro della P. I. on. Torre, del Presidente della Camera on. Orlando, del generale Diaz, dell'ammiraglio Thaon di Revel, ebbe luogo la solenne annuale seduta ai Lincei per la chiusura dell'anno accademico.

Il presidente dell'Accademia, senatore Francesco D'Ovidio, fece la relazione dei lavori svolti nell'anno. Il senatore Pio Foà della Università di Torino tenne il discorso accademico.

Da ultimo si svolse la distribuzione dei premi: al prof. Gentile per la filosofia (premio Reale di L. 10,000); ai professori De Sarlo e Casati dell'Istituto Superiore di Firenze (premio Reale di L. 10,000, diviso fra i due). La solenne cerimonia finì alle ore 18,30.

I mutilati all'"Augusteo„

Ieri mattina ebbe pure luogo, indetto dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra, un grande comizio all'Augusteo.

Numerose le sezioni e le sottosezioni rappresentate. Parlarono il mutilato tenente Carlo Del Croix e il cieco tenente Turretti.

Fu votato un vibrato ordine del giorno nel quale è detto che «il popolo di Roma, contro l'indifferenza del Governo, fa proprie le giuste richieste dei mutilati circa le concessioni economiche cui aspirano per l'incontrastabile diritto alla vita, ammonendo i governanti d'Italia che niuna ricostruzione sociale è possibile, sin quando non si sono lenite le piaghe più vive che la guerra ha lasciato; e s'impegna alla difesa di questi suoi figli, perchè abbiano pieno il doveroso riconoscimento di ogni diritto; e volge un riverente pensiero ai gloriosi caduti e un monito al Governo perchè sia concesso alle famiglie doloranti il trasporto delle salme in nomate sepulture».

Dopo il comizio si formò un imponente corteo che si recò, con cinquanta bandiere, all'Altare della Patria dove fu deposta una corona di alloro e dove parlarono il capitano Magni e il tenente Calvani.

Una riunione campestre

Ad iniziativa della «Associazione popolare costituzionale» ieri alle 17, nella verdeggiante spianata d'una trattoria campestre ai piedi del poetico monte della Farnesina, si riunirono numerosi rappresentanti e famiglie delle associazioni costituzionali, per ricordare la fausta data. Presentati dal Presidente avv. Tommaso Vecchiarelli — e cui il consiglio direttivo — della «Popolare», per mezzo del segretario Moretti, offriva un diploma di benemerenza — parlarono applauditissimi, con alto sentimento patriottico, l'on. Sandrini, il consigliere comunale rag. De Gisimberti, e l'operaio Sperandio. Poche applaudite parole aggiunsero il generale Bompiani e il prof. Fiorini. Venne quindi, tra entusiastiche acclamazioni, deciso di inviare un telegramma di devozione al Re. La simpatica riunione si svolse con la estrazione di una ricca lotteria pro Cassa Mutua della Associazione Popolare.

All'Associazione "Roma Monarchica„

Ieri sera nella ricorrenza dello Statuto il Consiglio dell'Associazione «Roma Monarchica» si è riunito a banchetto.

Tra gl'intervenuti il Presidente cav. Severini, il generale Bompiani, il comm. De Gisimberti, il cav. De Paoli, il cav. Aniello, il cav. Rolli, Brunasso, Angelini, Moscucci, Cillario, Alessandri, Schenardi, Corvisieri, Di Bartolomei, Gargiulo, Sersante, il cav. Lepri e molti altri.

Avevano aderito spiacenti di non poter intervenire l'on. Micheli M.o dell'Agricoltura, il senatore Giordano-Apostoli, gli onorevoli Guglielmi, Federzoni, Valentini, Mechari, Tupini, gli assessori comm. Libotte, comm. Bianchi, comm. Del Vecchio, i consiglieri comunali comm. Sprega e Vecchiarelli, il generale Spechel, il comm. Flamini, il comm. Genise del Gabinetto di S. E. Nitti, il cav. Verdiani segretario generale del Partito. Furono pronunciati applauditi discorsi dal cav. Rolli, dal generale Bompiani, dal presidente cav. Severini.

Le beatificazioni di ieri

Una indisposizione del Papa

Ieri mattina ha avuto luogo in S. Pietro la solenne cerimonia della beatificazione dei martiri negri dell'Uganda celebrata dal vescovo mons. Valbonesi e con l'intervento dell'arciprete della basilica cardinale Merry del Val, del cardinale Vico e degli altri cardinali componenti la Congregazione dei Riti.

Nelle tribune assistevano alla funzione due negri che soffrirono i tormenti e furono poi graziati: fra cui uno, Dionigi Kaminka, paggio del re, è attualmente governatore di una provincia dell'Uganda ed è capo di una numerosa famiglia.

Insieme con loro erano i padri bianchi missionari d'Africa, che hanno iniziato ed iniziano attualmente i negri alla fede, e vari rappresentanti di ordini religiosi.

Ieri stesso s'era sparsa la voce che il Pontefice non sarebbe intervenuto nel pomeriggio a San Pietro per una indisposizione dovuta a un dolore reumatico del braccio destro, invece in seguito a un'iniezione praticata dall'archiatra pontificio prof. Battistini il dolore si calmò e così Benedetto XV potè nel pomeriggio fare il suo ingresso nella Basilica in sedia gestatoria dalla Cappella della Pietà e assistere alla funzione per oltre mezz'ora dopo di che, venerati i novelli beati, rientrò col solito cerimoniale nei suoi appartamenti.

Il Congresso del Libro

Durante i giorni 11, 12 e 13 giugno avrà luogo in Roma, nel *foyer* del teatro *Argentina*, gentilmente concesso, un Convegno nazionale fra gli editori e librai italiani.

La inaugurazione avrà luogo venerdì 11, alle ore 9,30. Alle ore 11 il Municipio di Roma offrirà un *vermouth* d'onore; e alle ore 15 saranno iniziati i lavori.

Il Convegno discuterà la riforma dello statuto sociale dell'Associazione tipografico-libraria italiana, le tariffe postali per il libro, la questione dei cambi, la proposta per la preparazione di un «Catalogo collettivo della libreria italiana», ecc.

L'organizzazione del Convegno è dovuta ai signori cav. Luigi Alfieri, cav. prof. A. F. Formiggini, prof. Maglione, cav. G. Roscioni, comm. Pericle Stadarini, cav. uff. Augusto Zucconi e alla Giunta Esecutiva e al Comitato dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana.

La scuola di Magistero

Col giorno 5 si è chiuso il Convegno didattico di meccanica. Tra le relazioni dei professori di Università, tutte all'altezza dei nomi dei relatori, va particolarmente notata quella del prof. Modesto Panetti del Politecnico di Torino: «La classificazione degli organi di macchine e la loro trattazione» che fu una lezione mirabile sulla filosofia delle macchine e sull'introduzione di alcuni concetti nuovi e fondamentali nell'insegnamento industriale.

Tra i relatori del pomeriggio ricordiamo l'ing. Raffaele Delmenaco del R. Istituto Industriale di Reggio Calabria, l'ing. Brunelli dell'Istituto Industriale «Volta» di Napoli, l'ing. Cesari direttore della Scuola Industriale di Ascoli Piceno, l'ing. Ugolini dell'Istituto professionale di Roma e l'ing. Donne dell'Istituto Industriale di Fermo.

Seguiranno prossimamente i Convegni didattici di matematica, chimica e delle altre materie di insegnamento industriale.

"Il concerto Lunghi„ al Lyceum

L'altra sera al *Lyceum* davanti a una folla assai numerosa di ascoltatori e di ascoltatrici la signorina Elena D'Ambrosio ha cantato taluna fra le recenti romanze che il maestro Lunghi ha scritto su liriche di Pascoli, Martini, Zucca.

Il successo del giovine compositore, coadiuvato ottimamente dalla squisita cantatrice, è stato intenso e unanime. La molta passionalità e l'impeto lirico che animano la musica del Lunghi, hanno trascinato il pubblico a un pieno consenso espresso con applausi nudritissimi. Le romanze del Lunghi saranno prossimamente raccolte in volume.

Asterischi

L. Bissolati commemorato all'Associazione della Stampa.

Nel trigesimo della morte Leonida Bissolati sarà commemorato stasera, lunedì all'Associazione della Stampa.

Parlerà nella Sala grande, alle 21,30, il socio dott. Giuseppe Mecci, presidente del Collegio dei Probiviri.

La Società del «Piccolo Teatro».

Accennammo recentemente che a lato e a beneficio degli «Istituti Paolo Orano» è sorta per iniziativa della signora Ramponi una «Società del Piccolo Teatro» che si propone di offrire ai giovani scrittori non ancora maturi per i cimenti del grande teatro un primo modesto campo di esperimento.

Sabato scorso, in un locale di Via di Monte della Farina, la Società del Piccolo Teatro inaugurò le sue recite. La nobilissima iniziativa della signora Ramponi non poteva avere migliore esordio. Un pubblico numeroso ed eletto accorse ad ascoltare «La più bella di Roma», un atto assai ben riuscito della stessa signora Ramponi (Nino d'Aspe). Il pubblico applaudì calorosamente autore ed attori; fra questi in special modo la signorina Bobbio e il signor Vittorio De Sica che riscosse molti e larghi consensi con le sue canzoni napoletane. Mercoledì altra rappresentazione.

Festa pro infanzia.

Il 13 corrente a San Giuseppe in Via Nomentana avrà luogo una festa destinata a raccogliere fondi per inviare alle Colonie Alpine i bimbi gracili, anemici, orfani di guerra e poveri del quartiere Nomentano.

Del comitato organizzatore fanno parte il principe e la principessa Barberini, la marchesa Berlingeri, la contessa Capelli, la marchesa Rook, la signora De Marco, la signora Favit Duranti, il cav. Pazisi ecc.

All'Istituto Italo-Britannico.

Innanzi ad un pubblico folto ed eletto, Luigi Libero Russo tenne all'Istituto Italo-Britannico l'annunziata conferenza «La poesia di A. de-Bosis». Il Conferenziere mise in rilievo la funzione civile della poesia del de-Bosis in cui rilevò il più efficace monito per l'ora presente poichè il poeta marchigiano canta con grande sincerità di slancio la giustizia, la bontà, l'amore dei popoli.

La Conferenza, elevatissima, che riaffermò nel valoroso scrittore napoletano le sue spiccate qualità di studioso e di critico in un animo di poeta, fu seguita col più grande interesse.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Interno, il Direttore Generale delle Opere Idrauliche al Ministero dei LL. PP., comm. avv. Ettore de Gregorio, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. I funzionarii della Direzione Generale, con spontaneo unanime sentimento di affetto, hanno voluto offrirgli le insegne.

Al distinto funzionario che con la sua intelligente operosa attività, è riuscito a dare nuovo e vigoroso impulso all'importante servizio affidatogli, inviamo le nostre vive congratulazioni.

La manifestazione proletaria di ieri

Nonostante lo sciopero nelle tranvie dei Castelli e l'ostruzionismo nelle Ferrovie Roma-Nord, convennero ieri mattina in Roma oltre un centinaio di organizzazioni economiche della provincia coi rispettivi vessilli per prendere parte al Convegno indetto dalla Camera del Lavoro Confederale.

Alle 9.30, preceduto da due concerti musicali s'è svolto il corteo delle organizzazioni al quale prendevano parte i deputati on. Lazzari, Lollini, Monici, Della Setà, Trozzi, Volpi, Mazzi, nonchè Parpagnoli, Voghera ed altri della Direzione del Partito; erano presenti molte migliaia di lavoratori con oltre un centinaio e mezzo di bandiere. Eravi un numeroso gruppo di studenti universitari in berretto goliardico. Il corteo è proceduto ordinatamente per via Cavour, ha piegato per il Colosseo e per via Celimontana ha raggiunto l'Orto Botanico. Nessun incidente ha turbato la manifestazione; passando davanti all'Ospedale del Celio si è calorosamente applaudito ai soldati quivi degenti e che occupavano la ampia terrazza soprastante al portone principale.

All'Orto Botanico Bonelli ha porto il saluto della Camera Confederale; quindi parlarono: Marchionne per l'Unione socialista romana, Stagnetti per i ferrovieri secondari, Scurti per gli anarchici, De Dominicis per l'Unione Sindacale, on. Monici per il Gruppo parlamentare socialista, Trillini per la Lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, Sensini per gl'impiegati dello Stato e Cervoni per gli studenti socialisti.

Quindi il corteo si sciolse e le rappresentanze con i vessilli convennero alla Casa del Popolo dove ebbe luogo il Convegno presieduto da Italo Toscani.

Furono trattati vari argomenti fra i quali il movimento organico delle leghe operaie e dei lavoratori della terra del Lazio, le fabbriche agli operai e la terra ai contadini e furono prese varie deliberazioni circa l'azione delle masse lavoratrici nell'odierno momento politico.

Il Convegno è continuato nel pomeriggio.

Comizio d'impiegati dello Stato

Sabato sera ha avuto luogo alla Casa del Popolo un affollato comizio d'impiegati dello Stato aderenti alla Confederazione generale del lavoro.

Parlarono Cipollini, l'avv. Sensini dei lavori pubblici; Borghesi del Sindacato ferrovieri, Marchi del Sindacato postelegrafico, Bonelli, segretario della Camera Confederale del lavoro; Poggi dei lavori pubblici; D'Aspro del tesoro; Bochicchio della guerra, Giardina della Marina, l'on. Monaci pel gruppo parlamentare socialista sostenendo tutti che lo Stato deve equiparare i benefici che concede per combattere il caro-viveri e che come ai postelegrafonici deve dare a tutti gli impiegati un'indennità di 200 lire mensili.

Votarono il seguente ordine del giorno:

«Riconoscimento giuridico della piena libertà di coscienza degli impiegati;

concessione dell'aumento dall'indennità caro-viveri nella misura richiesta di lire 200 nette mensili, a cominciare dal 1. giugno;

aumento delle retribuzioni del lavoro straordinario nella misura consentita per le altre classi di impiegati statali, con effetto dal 1. novembre 1919;

adozione dell'orario continuato;

riposo festivo con abolizione del turno di servizio;

attuazione della riforma amministrativa a mezzo delle rappresentanze di classe regolarmente costituite e inquadrate nelle grandi organizzazioni del lavoro».

Convegno di viticultori in Albano

Abbiamo da Albano, 6:

Questa mattina, alle 11, nella sala Comunale, ha avuto luogo — promossa dal Sindacato dei contadini e dalla Federazione dei piccoli proprietari del Lazio e con l'adesione della Lega dei viticultori e orticultori di Albano — una numerosissima riunione di viticultori dei Castelli per protestare contro l'imposta sul vino.

Presiedeva il sig. Gustavo Sannibale, il quale ha esposto le ragioni che impongono ai viticultori l'organizzazione, per cui essi possano ottenere quella tutela dei loro interessi che i singoli non riescono ad avere; ha poi presentato il sig. Campilli, segretario politico del Comitato provinciale del P. P.

Il Campilli ha detto come ormai il movimento contro l'imposta sul vino si sia esteso fra i viticultori di tutte le regioni di Italia; ha parlato poi delle trattative svolte presso il Governo dai rappresentanti del gruppo popolare, illustrando i risultati ottenuti, e cioè:

1. Nuova sospensione ad ottobre della applicazione dell'imposta.
2. Che l'imposta venga discussa dai poteri legislativi e non applicata per decreto.
3. Riduzione della aliquota nei riguardi del prodotto 1918-1919.
4. Riduzione, con criteri di giustizia, dell'imposta anche per il futuro prodotto, da applicarsi però al compratore e non al produttore.
5. Riscossione dell'imposta all'atto della vendita.

— La classe dei viticultori — ha aggiunto il Campilli — merita ogni considerazione perchè a lei si deve una delle maggiori industrie d'Italia; classe, la cui valutazione economica non si deve fare tenendo conto esclusivamente di questi ultimi due o tre anni.

Hanno inoltre parlato, l'on. Miceli Picardi, e il comm. Capri Cruciani, il sindaco dell'Ariccia, Bianchi; l'assemblea ha poi votato un ordine del giorno con cui si chiede l'abolizione completa della tassa.

Sanguinosa rissa a Piazza Montanara

Una comitiva numerosa di uomini e di donne ritornò ieri sera in città dalla festa del Divino Amore: ed erano circa le ore diciannove quando i singoli componenti — quasi tutti *in cimbalis* per il molto vino bevuto — discesero dalle vetture infiorate in piazza Montanara per raccogliersi nella osteria della *Sora Marietta* e bere il bicchiere della staffa.

Come sempre accade, fu proprio questo bicchiere, l'ultimo, il birbone: perchè per esso perdettero definitivamente la facoltà della ragione due della comitiva che pure erano stati fino a quel momento — e da lunga data — amici affezionatissimi: nominiamo Francesco Colizza, detto *Carciofolo*, di 37 anni, romano, abitante in via di Porta Leone 16, e Dante Catrari, di 31 anni, da Loreto, abitante in via Catena n. 8.

Non appena fu mesciuto il vino, saltò in mente al Catrari di bere non soltanto il suo bicchiere — che vuotò d'un fiato — ma anche quello del suo amico *Carciofolo* che si indugiava a chiacchierare.

Però *Carciofolo* s'accorse subito del tiro e se n'ebbe a male e se ne lagnò col Catrari: il quale, il per lì, voltò le spalle, poi ritornò indietro minaccioso.

I due uomini si ingiuriarono: poi si azzuffarono. Quindi uscirono dall'osteria e con un cucchiaio di legno il Catrari ferì al mento il *Carciofolo*, leggermente: e con un coltello *Carciofolo* ferì gravemente Dante Catrari al ventre.

Il Catrari venne trasportato alla Consolazione. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Egli non volle dire il nome del feritore.

Poco dopo si recò nello stesso ospedale *Carciofolo*, che fu giudicato guaribile in dieci giorni e che negò dapprima di conoscere il Catrari; poi ammise di essere stato ferito da lui con un pezzo di legno, negando però d'averlo a sua volta ferito di coltello. Ma egli fu arrestato e trattenuto quando le indagini della polizia ebbero accertati i fatti che si svolsero come abbiamo narrato.

Il dramma alla farmacia dell'Aquila

Narrammo che la sera di venerdì, la maestra Maria Bonfiglioli di 40 anni, amante del farmacista dott. Roberto Morino che sembra volesse ultimamente allontanarsi da lei, si recò nella farmacia dell'Aquila in Via Castelfidardo, 54, della quale il Morino è direttore; e, dopo un vivace colloquio con lui, s'impossessò di una fiala che conteneva della morfina e ne bevve una quantità notevole, per il che i sanitari del Policlinico, dove dallo stesso amante fu trasportata, la giudicarono in pericolo di vita.

Il dramma ha avuto ieri sera il suo tristissimo epilogo: la povera maestra è morta.

Coltellate in famiglia

Ieri sera, verso le ventitrè, furono ricoverati all'ospedale di Santo Spirito, perchè feriti di coltello, Edoardo Cicinelli, di Giuseppe, di 56 anni, da Castel Gandolfo e sua sorella Marianna Cicinelli, maritata Camilloni, entrambi abitanti in Borgo Pio n. 79.

Il primo era gravemente ferito al fianco sinistro: e fu trattenuto in osservazione. La donna, ferita alla mano destra, venne giudicata guaribile in otto giorni.

Poco dopo si presentò allo stesso ospedale Gerolami Camillo, fu Stefano, di 48 anni, romano, abitante in Via dei Corridori n. 6: ferito alla testa, al gomito e alla mano destra.

I Cicinelli dissero, dopo qualche reticenza, di essere stati feriti dal Camilloni, loro parente, per questioni di famiglia. Epperò il Camilloni venne dichiarato in arresto.

* * *

Da un ponte in ferro della linea ferroviaria Reggio Emilia-Ciano si è gettata a capofitto nel torrente sottostante una giovane donna ventenne, certa Boravelli Stella, da Cavassano (comune di Viano). Si ignorano i motivi che indussero la poveretta al tragico passo.

L'invasione dello stabilimento Franchi-Gregorini a Lovere, da parte degli operai pare sia dovuto al licenziamento di numeroso personale in seguito a un memoriale presentato alla direzione al quale si chiedevano aumenti di salari. Il lavoro, dopo gli incidenti continua sotto la direzione di un comitato misto di operai capi-tecnici e impiegati. Nel Gabinetto del Prefetto hanno avuto luogo colloqui per comporre la vertenza, ma senza risultati pratici.

Il Municipio di Montecarotto è stato invaso l'altro ieri da una folla di contadini e di operai che avevano inscenata una dimostrazione contro l'attuale amministrazione comunale. Tutti gli impiegati sono stati costretti ad allontanarsi; la porta del comune è stata sigillata. Da Ancona è partito per Montecarotto un commissario di quella prefettura per provvedere al funzionamento di quel municipio.

Il 17.o congresso dermatologico si è inaugurato a Bologna. Tale congresso assume particolare importanza coincidendo con le feste giubilari in onore del prof. Majocchi, direttore della clinica dermosifilopatica di Bologna in occasione del 40.o anniversario del suo insegnamento ufficiale.

Dopo 50 giorni di sciopero i tramvieri di Bergamo hanno ripreso il lavoro. Lo sciopero era stato proclamato per ottenere l'allontanamento del servizio del personale femminile. Ora la questione è stata deferita alla commissione per l'equo trattamento.

70,000 lire sono state vinte al lotto da un signore di Ventimiglia.

La R. Commissione Geodetica Italiana si è riunita in Firenze la Commissione, sotto la presidenza del vice presidente generale Vacchelli, direttore dell'Istituto Geografico militare, in sostituzione del senatore prof. Caloria, indisposto.

La riunione è riuscita particolarmente notevole, sia per il numero dei membri intervenuti che per l'importanza delle questioni trattate. Al programma di nuovi studi di interesse teorico si è accompagnato quello di lavori urgenti di immediata applicazione pratica, quali livellazioni di precisione in alcune valli italiane, richieste da vari Enti per scopi tecnici, cartografici e una nuova esposizione commerciale ecc.

SPETTACOLI del 7 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA — Compagnia drammatica diretta da V. TALLI — LUNEDI', 7 — Ore 21.30: IL BEFFARDO — 4 atti di N. Berrini.

TEATRO COSTANZI — Comp. di operette di E. VITALE — LUNEDI', 7 — Ore 21.30: Dodicesima replica: IL CARO AGOSTINO, di Leo Fall.

TEATRO MANZONI — Compagnia romanesca di E. PETROLINI — LUNEDI', 7 — Ore 21.30: Serata in onore di Cinzia Fulvia, con I CONSULTI DEL DOTTORE e AMORI DE NOTTE.

TEATRO QUIRINO — Comp. dramm. CARINI-GENTILLI — LUNEDI', 7 — Ore 21.30: LA NEMICA, di D. Niccodemi.

ADRIANO — Ore 21.30: *Le cinque parti del mondo*.
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina Giampagna*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Oliva Divina*.
METASTASIO — Ore 18.30 [illegible] *marchese del Grillo*.
MORGANA — Ore 21.30 *Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21.30 *La commedia di Bugantino*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *La punizione di un figlio perverso* — *I [illegible] chironi del Diavolo*.
VALLE — Ore 21.30: *La paraninfa*.

“MONTECATINI„

Società generale per l'industria mineraria

Anonima con sede in Milano

(Capitale L. 75,000,000 versato)

L'assemblea straordinaria per l'assorbimento di due grandi aziende di prodotti chimici.

Il 27 u. s., nella sede sociale della « Montecatini mineraria » si è tenuta la annunciata assemblea straordinaria, di importanza eccezionale trattandosi di deliberare sulla proposta di fusione della Società stessa con due altre poderose Società da assorbire: la Società Prodotti Chimici Colla e Concimi (Anonima con sede in Roma) e la Società Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici (Anonima con sede in Milano) e di deliberare altresì, e conseguentemente, un cospicuo aumento di capitale.

Erano intervenuti 31 azionisti rappresentanti in proprio o per procura 304,210 azioni.

Presiedeva l'ing. Guido Donegani presidente del Consiglio e di questo eran presenti pressochè tutti i membri. Fungeva da segretario il notaio avv. Federico Guasti.

Anzitutto si è data lettura della

Relazione del Consiglio

«Signori Azionisti, Vi abbiamo oggi convocati in Assemblea Straordinaria per invitarvi ad approvare l'aumento del capitale sociale onde permetterci di poter realizzare la fusione della nostra Società colla Società « Colla e Concimi » di Roma e colla « Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici » di Milano mediante assorbimento di queste due Società da parte della « Montecatini ».

L'opera di un decennio

Prima di fornirvi informazioni e schiarimenti su questa operazione di così grande e vitale importanza per la nostra Società, permetteteci di riassumere in brevissimi cenni l'opera da noi svolta in quest'ultimo decennio, perchè scorgerete così più facilmente come le proposte che oggi sottoponiamo alla vostra approvazione abbiano stretta colleganza coll'opera continua da noi svolta per il passato.

Le nostre proposte, se da voi approvate, rappresentano il coronamento di quel grandioso programma che da lunghi anni anelavamo di potervi presentare e pel raggiungimento del quale abbiamo duramente lottato vincendo difficoltà gravi di ordine diverso, animati sempre dalla sicura coscienza di compiere opera di sommo interesse pel nostro Paese e per la nostra Società.

Poco più di un decennio è trascorso dal giorno nel quale eravate chiamati in assemblea straordinaria per dare nuova vita e sviluppo alla nostra Società che aveva dovuto attraversare crisi assai gravi dipendenti da violente oscillazioni dei corsi del rame la cui industria costituiva a tale epoca la principale base ed anzi l'unica della nostra Società.

Può dirsi che coll'approvazione dell'aumento del capitale sociale da 6 a 12 milioni votato nell'assemblea del 29 aprile 1910, si sia iniziata una nuova èra industriale, il nuovo programma che doveva poi portare a quei soddisfacenti risultati che avete potuto constatare nella relazione all'assemblea ordinaria tenutasi nello scorso marzo: programma eminentemente minerario, rivolto all'inizio soprattutto alla intensificazione della produzione delle Piriti delle quali in quel momento il nostro Paese era quasi completamente tributario all'estero.

Contro una produzione di 58,000 tonn. di piriti raggiunte nel 1910, voi ricorderete la produzione di 90.000 tonnellate nel 1911, di 130 mila tonn. nel 1912, di 170,000 tonn. nel 1913, di 300,000 tonn. nel 1914 per raggiungere nel 1916 le 300,000 e nel 1917 le 400,000 tonn.

Già nel 1915 noi eravamo in grado di soddisfare a tutti i bisogni del Paese per l'approvvigionamento di pirite e, mentre assicuravamo, durante la guerra, la materia prima necessaria alla produzione degli esplosivi, ci mettevamo in condizioni di potere, nell'epoca di pace, assicurare la completa produzione dell'acido solforico che costituisce la base di tutta la grande industria chimica ed in particolare dei prodotti occorrenti alla maggior fertilizzazione del suolo.

Negli ultimi anni di questo rapido sviluppo da noi dato all'industria delle piriti, noi prendemmo larghe partecipazioni dirette ed indirette nell'altra grande industria mineraria italiana, quella del zolfo, ed altresì — colla prudenza richiesta da speciali circostanze tecniche — nell'industria delle ligniti e torbe, pur mantenendo viva la nostra attività nella produzione del rame, del piombo e dello zinco.

Convinti della necessità di sempre larghe disponibilità finanziarie non dipendenti da convenzioni bancarie, contemporaneamente al largo sviluppo della produzione ed alla assunzione di svariate partecipazioni in Società minerarie, procedendo ad aumenti di capitale, elevando questo da dodici a quindici milioni nel 1913, a trenta nel dicembre 1916, a cinquanta milioni nell'agosto 1917 per raggiungere i settantacinque milioni nel novembre 1918. I diversi aumenti di capitale furono nella loro quasi totalità riservati in opzione alla pari agli azionisti, permettendo così a questi di partecipare completamente al soddisfacente risultato dell'opera nostra.

Nella nostra relazione dell'agosto 1917 scrivevamo: « con sicura coscienza vi dichiariamo che gli investimenti fatti sino ad oggi rappresentano non solo un aumento corrispondente dell'attività patrimoniale della Società, ma assicurando il capitale impiegato un largo interesse suscettibile in un prossimo avvenire di notevole aumento, giacchè gli Enti da noi recentemente acquistati sono capaci di larga potenza di espansione ».

Aggiungemmo: « Il nostro programma non è un programma basato sulle industrie di guerra, ma su materie prime la cui produzione è strettamente legata alla prosperità agricola ed industriale del nostro paese: pirite, zolfo, rame, ligniti, saranno infatti prodotti di assoluta necessità nazionale dopo guerra, come lo sono oggi ».

E già nel marzo 1914 noi, accennando alla partecipazione presa nella costituzione della « Società per lo sviluppo dei Superfosfati e Prodotti chimici in Italia » vi dicevamo che era nostro proposito di stabilire, nel reciproco interesse, intimi rapporti coi principali consumatori delle nostre materie prime, assicurandoci in tal modo anche il collocamento di importanti quantità di minerale, per un lungo periodo di anni.

Nelle dichiarazioni fattevi nel 1914 e nel 1917 — e da voi sempre plaudite — sta la genesi del programma che ora vi sottoponiamo, che non è programma di oggi, ma realizzazione di intenti perseguiti durante dieci anni di lavoro.

L'industria dei concimi

L'agricoltura rappresenta la più importante e naturale sorgente di ricchezza per il nostro paese: contribuire allo sviluppo di questa è opera che, se ben diretta ed organizzata, deve apportare soddisfacenti risultati ai capitali in essa investiti.

Alla organizzazione razionale della produzione delle materie prime occorrenti alla fabbricazione di fertilizzanti si è volta, come voi avete visto, la nostra opera passata.

All'industria dei fertilizzanti si è volta da lunghi anni la « Colla e Concimi » di Roma, rigidamente e saggiamente amministrata, sapientemente organizzata dal lato tecnico e commerciale, favorita da contratti di materie prime a lunga scadenza a prezzi di tutta convenienza, provvista dei mezzi occorrenti per il trasporto del fosfato che essa deve ritirare dalla vicina Tunisia. Le sue fabbriche sparse nel centro e sud d'Italia, insieme a quelle nelle quali essa è largamente interessata, la mettono in grado di poter provvedere al fabbisogno dell'agricoltura nel sud d'Italia in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Alla stessa industria nel nord d'Italia si è dedicata la Società « Unione Italiana Concimi » che, malgrado abbia attraversato vari anni or sono una crisi violenta — la cui origine però non dipese dall'intrinseca bontà dell'industria — ha oggi una situazione tecnica e finanziaria di primo ordine. Questa Società che noi abbiamo seguito ed appoggiato vigorosamente in questi ultimi tempi, ha esteso la sua attività oltre che all'industria dei superfosfati — per la quale si è assicurata contratti di materie prime per lungo periodo di anni — altre industrie interessanti l'agricoltura in materia tale da potere oggi assicurare col concorso di Società nelle quali è interessata, l'intero fabbisogno del Paese, per quanto riguarda il solfato di rame e la calciocianamide. Le sue fabbriche riorganizzate o in via di riorganizzazione tecnica, razionalmente diviso in rapporto ai bisogni regionali; la sua organizzazione commerciale strettamente legata, nell'interesse del Paese, alle floride Cooperative italiane, assicurano della sua piena vitalità del suo immancabile ulteriore sviluppo.

Rapporti intimi e cordiali ci legano già da tempo a queste due potenti organizzazioni sia per le forniture di materie prime, sia per gli accordi circa la vendita di altri prodotti, sia soprattutto per le partecipazioni larghissime da noi assunte nell'una e nell'altra Società, cosicchè la fusione che noi vi proponiamo viene praticamente a sanzionare uno stato di fatto al quale noi tendiamo da molti anni e che già ebbe la vostra approvazione in linea di principio.

La situazione patrimoniale e finanziaria degli enti destinati a formare un'unica organizzazione economica, persuadono ad evidenza della reciproca convenienza dell'operazione inspirata a criteri di assoluta obbiettività ed equità.

Da una parte le nostre miniere produttrici delle materie prime; dall'altra le fabbriche — sparse in tutta Italia — della « Unione Italiana Concimi » e della « Colla e Concimi » consumatrici di queste materie: ecco le due diverse industrie già strettamente legate l'una all'altra che vi proponiamo di fondere in un solo organismo che, nuove forze traendo da un'unica direttiva tecnica ed economica, acquisterà ancor più viva e larga potenzialità di espansione.

Vasto e pratico programma

Il programma che il nuovo organismo, sarà chiamato a svolgere costituisce la miglior prova dell'utilità generale e particolare della fusione.

Il problema dell'impiego dei fertilizzanti in Italia è soprattutto un problema di sviluppo e di intensificazione di consumo, così da consentire all'agricoltura italiana di dare il suo massimo rendimento.

Nessuno ignora quanto cammino debba ancora compiersi perchè l'Italia s'approssimi a quegli Stati ad agricoltura più evoluta che, dall'impiego dei fertilizzanti, hanno saputo trarre il più grande vantaggio. Basterà a questo riguardo ricordare come, mentre il consumo per ettaro di terreno coltivato — ad esempio a perfosfato — sia nel Belgio dell'1.36, nel Lussemburgo dell'1.06, nella Germania del 0.82, nei Paesi Bassi del 0.85, non superi in Italia il 0.52. Questa media appare ancora più sfavorevole e preoccupante se si pensa che il consumo è inegualmente distribuito nelle varie regioni italiane: maggiore nelle provincie settentrionali ed in graduale diminuzione nell'Italia centrale e meridionale. E' quindi di suprema necessità far sì che il consumo dei concimi fosfatici si elevi nel più breve tempo in Italia, a doppio, e in avvenire fino al triplo di quanto avvenne in passato, così da raggiungere il quantitativo di 30 milioni di quintali annui, con speciale riguardo a quelle regioni dell'Italia centrale e meridionale che furono sin qui in condizioni di minor consumo.

Ad un tanto risultato, destinato a recare grande sollievo all'economia nazionale, non potrà giungersi se non mediante una vasta razionale organizzazione di propaganda, dotata di larghi mezzi, diretta con unità di metodo, non turbata da conflitti di alcun genere.

Perchè poi allo sforzo della propaganda corrisponda la disponibilità delle merci prodotte, occorrerà che la produzione sia stimolata al massimo grado e non trovi arresto in alcun particolare interesse, anche momentaneo, da parte dei singoli enti produttori e nelle mancanze di larghi capitali richiesti oggi per la costruzione di nuove fabbriche.

Ed è precisamente su questo duplice terreno della potenza di propaganda e della potenza di produzione che apparisce il vantaggio futuro per il Paese della progettata fusione. E' infatti evidente che un organismo, quale quello della nostra Società ingrandita e rafforzata per effetto della fusione, avrà interessi e mezzi per potere concorrere a rapidamente elevare la coscienza agraria del nostro Paese, portandola al grado di perfezione cui le altre Nazioni già sono pervenute, e potrà insieme dotare il nostro Paese di sempre maggiori disponibilità di prodotti fertilizzanti. E' infatti evidente che — nella Società produttrice delle materie prime — l'interesse predominante è appunto quello di aumentare, può dirsi illimitatamente, i quantitativi di minerale scavato e portato sul mercato con sacrificio di quelle considerazioni particolari che talvolta possono indurre le ditte fabbricanti a cercare di contenere il consumo nei limiti più favorevoli all'utile di fabbricazione.

Lo stimolo ad una sempre più intensa produzione è poi destinato pure ad influire sui prezzi in modo favorevole ai consumatori, così da fare coincidere, anzichè separare, l'interesse vero e reale di questi, con l'interesse del nuovo grande Ente industriale.

A prescindere infatti dalla considerazione che gli interessi fondamentali dell'agricoltura nazionale sono troppo profondamente sentiti dallo Stato per tollerare qualsiasi sopraffazione; a prescindere dalla circostanza che l'industria delle materie prime e dei prodotti fabbricati dalla Società non ha, nè richiede protezione alcuna dallo Stato e pertanto subirà pienamente il controllo della concorrenza estera, a prescindere dal fatto che le forti e potenti fabbriche Cooperative indicheranno il limite di prezzo corrispondente alla reale situazione industriale del momento, la considerazione economica già fatta circa la necessità del nuovo Ente di spingere la produzione al massimo grado segnerà la direttiva nel futuro programma industriale dell'Azienda anche per quanto riguarda la politica dei prezzi di vendita portandola ad evitare aumento di prezzo che possa risolversi, come spesso avviene in una contrazione di consumo.

Nuova prova di quanto diciamo troverete nel comune programma di iniziare subito la creazione di nuovi stabilimenti e l'ingrandimento di alcuni esistenti nel Veneto, nell'Emilia e nel Sud d'Italia.

La fusione permetterà anche, nell'interesse immediato dei consumatori, una più razionale ed economica distribuzione locale e regionale dei concimi evitando inutili e dispendiosi trasporti.

Della serietà e bontà di questo programma fa fede il passato stesso della « Montecatini » la quale, anzichè adagiarsi, nello sfruttamento dei singoli affari stipulati a favorevoli condizioni, ha preferito affrontare il problema industriale nel suo complesso colla larghezza di vedute e di mezzi che sono propri della moderna affrancazione industriale, conseguendo risultati che al legittimo soddisfacimento delle aspettative degli Azionisti, hanno sempre saputo congiungere l'interesse nazionale.

Proposte conclusive

Signori Azionisti. — L'operazione di fusione colla Società « Colla e Concimi » assorbirà 30 milioni dell'aumento dell'attuale capitale sociale; altri 70 milioni saranno assorbiti dall'operazione di fusione colla « Unione Concimi » ed i 25 milioni restanti saranno destinati alla attuazione del vasto programma che abbiamo per sommi capi svolto nella nostra relazione.

In relazione alla direttiva sopra accennata vi proponiamo di modificare il nome della Società, lasciando pur sempre quello di « Montecatini ». La Società prenderà il nome di « Montecatini » *Società Generale per l'industria Mineraria ed Agricola.* Sottoponiamo pure alla vostra approvazione le modifiche statutarie rese necessarie dalla estensione del programma e del conseguente indirizzo dello scopo sociale in relazione alle nuove fasi di attività industriale che deriveranno per effetto della fusione.

* * *

Le vicende della guerra turbando profondamente il sistema di scambi internazionali vigenti fino al 1914, hanno posto in evidenza la suprema necessità per ogni grande industria di assicurarsi le materie prime.

La combinazione che voi oggi sanzionerete col voto permette di raggiungere per una delle grandi industrie nazionali questo risultato: la riunione dell'industria fabbricante i prodotti interessanti lo sviluppo dell'agricoltura colla fonte di produzione di tutte le materie prime esistenti nel Paese, e delle necessarie materie prime esistenti all'estero — quale il fosfato — impegnato con contratti a lunga scadenza ed il di cui trasporto pure è largamente assicurato.

E' quindi con animo profondamente lieto e con vero senso di orgoglio che vi invitiamo ad approvare il nostro programma ».

Aperta la discussione, e nessuno avendo chiesta la parola, il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno deliberativo:

L'assemblea, udite le comunicazioni e proposte del Consiglio di amministrazione, e le comunicazioni dei Sindaci;

avuto presente il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1919 e approvato dall'assemblea generale del 31 marzo 1920; nonchè il Bilancio dell'esercizio sociale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, di Roma, chiuso al 31 dicembre 1919 e approvato dall'assemblea di detta Società in data 29 aprile 1920; nonchè infine il Bilancio della Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici, di Milano, chiuso al 30 giugno 1919 e approvato dall'assemblea di detta Società in data 30 settembre 1919, e la situazione dei conti della stessa Società al 31 dicembre 1919;

ritenuto che l'attuale capitale sociale di L. 75.000.000 è versato per intero, come i Sindaci hanno confermato;

delibera

In primo luogo:

a) di addivenire alla fusione fra la « Montecatini » Società Generale per l'industria mineraria, la Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, di Roma, e la Società Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici, di Milano, mediante assorbimento di queste due ultime Società da parte della prima, e ciò in base alle rispettive loro situazioni patrimoniali e bilanci al 31 dicembre 1919, come sopra accertate;

b) di determinare che la fusione sarà eseguita non appena decorsi i termini stabiliti dall'art. 135 del Codice di commercio; e che i suoi effetti si intenderanno riferiti al 1 gennaio 1920;

c) di stabilire che, in dipendenza della fusione, la « Montecatini » assumerà a proprio vantaggio e carico rispettivamente tutti i diritti e le attività e tutti gli obblighi e impegni di qualsiasi natura della « Società Prodotti Chimici Colla e Concimi » e della « Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici », e l'onere di provvedere alla estinzione delle loro passività, anche posteriori al 31 dicembre 1919.

d) di determinare che la fusione avrà luogo: mediante consegna agli azionisti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi e agli azionisti della Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici rispettivamente, di una azione interamente liberata e con godimento dal 1 gennaio 1920 del valore nominale di L. 100 (di compendio di apposito aumento di capitale della « Montecatini » da eseguirsi come sarà deliberato in appresso), contro ritiro, per l'annullamento, di una azione rispettivamente dell'una o dell'altra delle predette due Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, e Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici, del valore nominale di L. 100 l'una, godimento dal 1 gennaio 1920 per la prima Società e dal 1 luglio 1919 per la seconda; ritenuto che all'atto del cambio delle azioni dell'Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici con azioni della « Montecatini » Società Generale per l'Industria Mineraria verrà altresì pagata ai portatori delle prime la somma di L. 6 per azione, lordo dalla speciale imposta sui coponi, a titolo di conguaglio dividendo, avuto riguardo al fatto che le azioni della prima Società hanno godimento dal 1 luglio 1919, mentre quelle della « Montecatini » hanno godimento dal 1.o gennaio 1920:

In secondo luogo:

di procedere, all'effetto di dare esecuzione alla fusione come sopra deliberata, ad un aumento del capitale sociale della « Montecatini » da L. 75.000.000 a L. 200.000.0000, mediante la emissione di N. 1.250.000 nuove azioni del valore nominale di L. 100 l'una, godimento dal 1 gennaio 1920, le quali saranno collocate alla pari nel modo seguente:

per N. 300,000 ai possessori delle azioni Società Prodotti Chimici Colla e Concimi in cambio delle 300,000 azioni costituenti il capitale della stessa;

per N. 700.000 ai possessori delle azioni della Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici in cambio delle 700.000 azioni rappresentative del capitale sociale della stessa all'atto della fusione;

per N. 60.000 in opzione ai possessori delle 300.000 azioni costituenti il capitale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, in ragione di una azione « Montecatini » per ogni gruppo di 5 azioni Colla e Concimi contro versamento dell'importo nominale di L. 100 per ogni nuova azione « Montecatini » optata, oltre gli interessi del 6% dal 1 gennaio 1920 al versamento, e oltre L. 3 per bolli e spese;

per N. 187.500 in opzione, alle stesse condizioni di cui sopra, ai possessori delle 750.000 azioni costituenti il capitale attuale della « Montecatini », Società Generale per l'industria Mineraria, in ragione di una azione nuova ogni quattro vecchie di essa Società;

per le azioni residuanti a compiere il quantitativo totale delle emittende N. 1.250.000 azioni « Montecatini », a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Società stessa; al quale Consiglio viene pure demandato di provvedere come crederà al collocamento delle azioni come sopra riservate in opzione e che non risultassero optate in termine utile.

In terzo luogo:

Nella ipotesi (già contemplata anche dalla deliberazione di fusione presa dalla Società Prodotti Chimici Colla e Concimi nella sua assemblea generale del 29 aprile u. s.) che la Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici non deliberasse la fusione colla « Montecatini », nei termini di cui sopra, entro il 15 giugno 1920

a) di addivenire ugualmente alla deliberata fusione limitatamente fra la « Società Prodotti Chimici Colla e Concimi » e la « Montecatini » mediante assorbimento della prima da parte della seconda;

b) di determinare come determina che tale fusione abbia luogo alle stesse condizioni sovra specificate: e cioè in base ai rispettivi bilanci delle due Società al 31 dicembre 1919, con effetto dal 1.o gennaio 1920 e con cambio alla pari delle 300.000 azioni costituenti il capitale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi con 300.000 azioni di nuova emissione della « Montecatini », le une e le altre del valore nominale di L. 100 l'una e con godimento dal 1.o gennaio 1920; ritenuto che, in questa ipotesi, l'aumento di capitale della « Montecatini », come sopra deliberato fino a lire 200.000.000, raggiunga invece la minore somma di L. 130.000.000; ferme restando le precedenti deliberazioni, in merito all'opzione su parte delle nuove azioni « Montecatini » a favore degli azionisti della stessa e della « Società Prodotti Chimici Colla e Concimi », nelle suesposte proporzioni, e al collocamento per cura del Consiglio della « Montecatini » della residuante parte di dette nuove azioni e di quelle che non venissero optate.

In quarto luogo:

Di modificare in dipendenza e in relazione alle deliberazioni che precedono, il testo dei sottoindicati articoli dello Statuto sociale, sostituendo per gli stessi al testo attualmente in vigore il nuovo testo seguente:

Art. 1. — « E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione « Montecatini » - Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola ».

Art. 4. — « La Società ha per iscopo l'industria mineraria ed agricola in genere.

Si intendono compresi nello scopo sociale:

1. l'acquisto e esercizio di miniere o diritti di escavazione, di minerali, metalli, combustibili fossili ed altre materie;

2. la lavorazione ed in commercio dei prodotti minerari;

3. l'esercizio di fonderie di minerali, metalli, ecc., e la loro lavorazione;

4. l'impianto, l'acquisto e l'esercizio di fabbriche di prodotti chimici e concimi; la lavorazione ed il commercio di tali prodotti;

5. l'impianto e l'acquisto (anche sotto forma di partecipazioni od interessenze), l'esercizio, la vendita e la liquidazione di altre aziende aventi gli stessi scopi, scopi affini o che possano avere attinenza con le industrie oggetto della Società, nonchè l'acquisto e la rivendita di azioni o quote sociali di dette aziende;

6. in genere qualsiasi operazione industriale, commerciale o finanziaria, mobiliare ed immobiliare, che abbia relazione con lo scopo sociale ».

Art. 5. — « Il capitale sociale è di lire 200.000.000 (duecento milioni) rappresentato da N. 2.000.000 (due milioni) di azioni da L. 100 (cento) cadauna ».

Nel caso di fusione limitata alla Società Prodotti Chimici Colla e Concimi e conseguentemente di limitato aumento del capitale a L. 130.000.000, il testo dell'art. 5 sarà il seguente:

Art. 5. — « Il capitale sociale è di Lire 130.000.000 (centotrenta milioni) rappresentato da numero 1.300.000 (un milione trecentomila) azioni da L. 100 (cento) cadauna ».

Art. 18. — « Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più estesi poteri per la gestione ed amministrazione, ordinaria e straordinaria, della Società, compresi quelli di acquistare, vendere, conferire immobili, miniere e diritti di escavazione, acquistare e creare stabilimenti in conformità e nei limiti dell'art. 4, venderli o conferirli.

Procede specialmente agli atti seguenti:

1. fissa le spese generali dell'Amministrazione;

2. negozia e conclude i contratti di ogni natura, in ogni sottomissione ed ogni operazione in partecipazione: firma a tale effetto ogni impegno;

3. determina il collocamento dei fondi disponibili e regola l'impiego del fondo di riserva;

4. autorizza ogni compra, vendita, cambio, conferimento di beni mobili ed immobili, nonchè gli affitti e locazioni;

5. autorizza ogni ritiro, trasferta, alienazione di fondi, rendita, crediti e valori appartenenti alla Società;

6. autorizza ogni annullamento di opposizioni od iscrizioni ipotecarie nonchè ogni rinuncia di privilegi, ipoteche, azioni risolutorie, od altro, il tutto con o senza pagamento; consente ogni anteriorità;

7. percepisce le somme dovute alla Società;

8. autorizza ogni atto giudiziario, qualsiasi compromesso o transazione;

9. autorizza gli imprestiti da farsi alla Società per aperture di crediti od altrimenti con o senza ipoteca sugli immobili della Società; consente le ipoteche, anticresi e delegazioni, dà i pegni, depositi ed altre garanzie di qualsiasi natura; autorizza la creazione di valori commerciali;

10. sottomette all'assemblea generale proposte di modificazioni od addizioni al presente Statuto, di aumento o di riduzione al capitale sociale, la creazione di obbligazioni nonchè le condizioni relative alla proroga fusione o dissoluzione anticipata della Società;

11. nomina e revoca tutti gli agenti ed impiegati; ne fissa le attribuzioni e trattamenti; alloca ogni gratificazione, soccorso od indennità;

12. chiude i conti che annualmente debbono essere sottomessi all'assemblea generale introducendo negli inventari le variazioni che possano essere del caso;

13. infine decide su tutti gli interessi della Società e fa tutti gli atti relativi senza nessuna restrizione ».

Art. 40. — « Sugli utili che risultano dal Bilancio, deduzione fatta di tutte le spese comprese le tasse di ogni natura, si preleva il 5 0/0 per la riserva legale. La somma rimanente si ripartisce fra gli azionisti sino alla concorrenza del 5 0/0 sul loro capitale.

Quindi, qualora rimangano somme disponibili, si preleva da esse il 7 0/0 per il Consiglio d'Amministrazione ed il 3 0/0 a disposizione del medesimo.

Fatti questi prelevamenti, il rimanente viene distribuito agli azionisti.

L'assemblea generale ha però il diritto di deliberare prelevamenti per riserve straordinarie o speciali, per ammortamenti od altre destinazioni, prelevamenti da operarsi sia prima che si distribuisca agli azionisti la parte di utili sino alla concorrenza del 5 0/0 sul loro capitale, o sia anche dopo assegnata tale parte di utili e fatti i prelievi pel Consiglio d'Amministrazione od a disposizione del medesimo ».

L'assemblea inoltre, sempre in via di modifica statutaria, delibera di sostituire nell'articolo 18 dello Statuto per quanto riguarda il numero dei Consiglieri al numero di *diciassette* il numero di *venticinque*, rimanendo in tutto inalterato il resto dell'articolo stesso.

In quinto luogo:

Di procedere alla nomina di 10 Amministratori, e alla nomina di due Sindaci effettivi, per portare il Collegio Sindacale al numero di cinque membri effettivi, così come è consentito dall'art. 32 N. 4 dello Statuto sociale.

In sesto luogo;

Di delegare al Consiglio di Amministrazione tutti gli occorrenti poteri per dare esecuzione nei modi e termini di legge, alle deliberazioni come sopra assunte dall'assemblea: e così per procedere, a suo tempo, in rappresentanza della « Montecatini - Società Generale per l'Industria Mineraria », e in confronto dei legali rappresentanti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, e, ove del caso, dell'Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici, alla redazione, stipulazione e firma dell'atto o degli atti di fusione, sia nei sensi della prima che della terza delle deliberazioni che precedono, e ad ogni correlativo e conseguente incombente; nonchè per eseguire la effettiva emissione e il collocamento del nuovo capitale, nei modi e nella misura di cui alla deliberazione seconda, ed eventualmente alla deliberazione terza, e di addivenire al ritiro o all'annullamento delle azioni delle Società Prodotti Chimici Colla e Concimi e Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici, contro consegna delle nuove azioni della « Montecatini » nei modi e proporzioni di cui sopra; nonchè per determinare le epoche e modalità di esercizio del diritto di opzione su parte delle nuove azioni « Montecatini » a favore degli azionisti della stessa Società e della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi secondo quanto determinato nella deliberazione seconda;

stabilendo che il Consiglio stesso possa procedere alle esecuzione degli atti incombenti sopra indicati e alle correlative stipulazioni, a mezzo di due membri del Consiglio di Amministrazione, che sin d'ora si designano nelle persone dei signori comm. ing. Guido Donegani e comm. Giuseppe Toeplitz, con la facoltà negli stessi di agire anche separatamente;

ritenuto che ai predetti Consiglieri, e ciascuno di essi, è fra l'altro deferito l'incarico di provvedere a tutte le pratiche e formalità richieste per rendere esecutive a sensi di legge le deliberazioni che precedono, con facoltà di accettare e introdurre nelle stesse e negli articoli modificati dello Statuto sociale le eventuali varianti, soppressioni ed aggiunte che la competente Autorità fosse per richiedere;

dato che per tutti i suesposti oggetti compete rispettivamente al Consiglio e ai Consiglieri sunnominati e a ciascuno di essi ha pieni poteri per modo che il loro operato non possa essere eccepito per difetto di facoltà.

L'ordine del giorno surriferito viene approvato all'unanimità dei presenti. Si è astenuto soltanto l'azionista avv. Maurizio Sicuro che rappresentava in proprio 250 azioni.

A questo punto il Presidente aggiunge una dichiarazione a nome del Consiglio dicendo:

« Dall'ordine del giorno che voi avete approvato, risulta in perfetta conformità a quanto ha già deliberato l'assemblea 29 aprile u. s. della « Società Prodotti Chimici Colla e Concimi » di Roma, che la fusione può avvenire per intanto definitivamente solo fra la nostra Società e detta Società di Roma, col conseguente aumento del capitale nostro attualmente a soli 130,000,000 qualora l'« Unione Concimi » non abbia deliberato entro il 1.o giugno p. v. dal canto suo la fusione.

« L'Unione Concimi ha convocato la propria assemblea straordinaria per il 29-30 corr. proponendole di deliberare tale fusione, e possiamo dichiararvi per sicure informazioni che la grande maggioranza degli azionisti della « Unione Concimi » è pienamente favorevole alla combinazione; solo che potrebbe accadere che l'Unione Concimi credesse opportuno di soprassedere alla deliberazione di cui sopra, o potrebbe accadere che si verificasse qualche remora nella sua attuazione.

« Avverrà così secondo le deliberazioni propostevi la definitiva fusione fra noi e la Colla, ma non possiamo assicurarvi che il programma esposto quale base della fusione sottopostavi troverà egualmente il suo fedele e completo svolgimento, o con una prossima deliberazione di fusione da parte della Unione Concimi che possa avere la sua piena esecuzione, o in accordi tali che conducano praticamente ad avere a comune gli stessi risultati economici ed industriali che si avrebbero di mira colla fusione ».

L'assemblea prende atto della dichiarazioni del presidente e passa infine alla

Nomina di nuovi 11 Consiglieri e 2 Sindaci

E dalla votazione risultano eletti membri del Consiglio di Amministrazione della « Montecatini » in aggiunta a quelli in carica, i signori: comm. ing. Enrico Cairo, grand'uff. Angelo Carminati, Edmondo Chenevière, comm. Giuseppe Da Zara, comm. Carlo Hoffmann, comm. ing. Pietro Fenoglio, Ettore Levi Della Vida, comm. Magno Magni, comm. Alberto Manzi-Fè Grand'Uff. Angelo Pogliani, J. Clementel: e sindaci effettivi i signori: avv. Cirillo Cerutti e comm. Nicola D'Atri.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

Per la produzione dei cereali

Una circolare dell'on. Micheli

Il Ministro per l'agricoltura, on. Micheli, ha diramato una circolare sul prezzo dei cereali nella ventura annata granaria 1920-1921.

La circolare, dopo aver accennato al decreto-legge del 4 maggio c. a., rileva che le circostanze, susseguitesi da quando si fissarono i prezzi del raccolto 1920, gli aumenti del costo dei mezzi produttivi, il forte aggravarsi del cambio, il crescere di varie difficoltà dell'approvvigionamento istesso, hanno creata una situazione per la quale, pel prodotto 1921, il Governo ha avvisato necessario fissare assai più alti prezzi pei cereali, nel triplice intento:

a) di consentire una più giusta rimunerazione ai produttori;

b) di impedire, pertanto, una contrazione della coltura, permettendone inoltre la estensione là dove condizioni locali rendano ciò possibile;

c) di assicurare, con una giusta armonia di prezzi dei diversi cereali, che il frumento non venga destinato ad altro uso, che non sia quello per l'alimentazione umana.

Quanto ai fertilizzanti, assicurato al Paese il contingente minimo, pel 1920, di tonnellate 425.000 di fosforiti dalla Tunisia e dall'Algeria, il Governo, concedendo mano d'opera italiana, si è testè assicurato, pure per l'anno in corso, il diritto di precedenza su metà della produzione di fosforiti che risulterà eccedente agli impegni totali finora accettati dalle miniere di detti Paesi.

Quanto alle macchine agricole, la smobilitazione dei trattori importati dallo Stato è finora giunta alla vendita, a prezzi ridotti, di 3.200 motoaratrici agli agricoltori, il Governo ha con larghezza consentite importazioni dall'estero, di ogni specie di macchine agrarie e di pezzi di ricambio, mentre la produzione di talune macchine continua notevole in Paese.

Quanto ai cereali da seme, resteranno in vigore le disposizioni vigenti. Il fabbisogno di trasporti continuerà ad essere adempiuto dall'Amministrazione ferroviaria.

Per il credito agrario sono state integrate le disponibilità degli Istituti che in date zone esercitano questa speciale forma di credito.

Il R. Decreto 4 maggio 1920 provvede, tra l'altro, ad una organizzazione di propaganda per la coltura alimentare per mettere in atto ogni mezzo per produrre di più. Questa organizzazione è puramente locale, è connessa agli organi di approvvigionamento in provincia (i Consorzi provinciali granari) e si basa sulle istituzioni agrarie e sugli esperti; è diretta dalla Cattedra ambulante di agricoltura ed è finanziata secondo il bisogno, con mezzi tratti dalla gestione stessa dell'Approvvigionamento. Entro il 15 luglio p. v. dev'essere emesso il decreto prefettizio circa la obbligatorietà della coltura alimentare.

Quanto però ai Comitati comunali, il Governo intende che nessun Comitato comunale sia istituito se non in Comune dove, esso possa, sotto ogni riguardo, recare una effettiva e seria utilità.

La tassa sul vino

La Commissione del Gruppo Parlamentare-agrario del Partito Popolare italiano composta dagli on. Martini, Bacci, Scotti, Brusasca, Negretti, Cingolani, Signorini e Brancoli insieme al Segretario del P. P. I., prof. don Luigi Sturzo, ebbe ieri un lungo colloquio con l'on. De Nava, ministro delle finanze. Assisteva al colloquio anche l'on. G. Bertini. La Commissione espose al Ministro le lagnanze delle organizzazioni bianche dei Lavoratori della Terra per la mancata sistemazione della tassa sul vino. A conclusione del colloquio, l'on. De Nava, aderendo in parte alle richieste, dichiarò che consentiva di ridurre l'aliquota della tassa per il raccolto 1919 e di rinviare il pagamento alla rata di ottobre. Per il raccolto futuro il Ministro, valutando le ragioni sempre esposte dal Partito contro l'applicazione della tassa sulla produzione vinaria, dichiarò di essere disposto a trasformare la tassa per il futuro anno da imposizione sulla produzione ad una imposizione sulla vendita e il consumo, liberando così i produttori dall'aggravio fiscale che finora ha destato vivo malcontento fra le classi.

Nel ministero dei LL. PP.

In seguito ad accordi presi col Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, il Sottosegretario di Stato on. Bertini ha firmato un ordine di servizio con cui, accogliendo i voti manifestati dal personale, si aboliscono in via di esperimento i turni festivi di servizio, stabilendosi contemporaneamente le necessarie cautele perchè in caso di riconosciute necessità sia assicurato il normale funzionamento del servizio.

L'inchiesta sul raid Roma-Tokio

La Commissione d'inchiesta sul *raid* Roma-Tokio composta dei consigliere di Stato Salvatore Gatti, di Luigi Lordi e del comandante Giulio Valli è giunta alle seguenti conclusioni:

«E' da escludersi anzitutto qualsiasi addebito alla Amministrazione di carattere morale. Neppure farsi carico alla D. G. A. di avere voluto una impresa il cui risultato pratico non era in relazione ed in proporzione all'onere, addossato allo Stato, essendo dimostrato che la D. G. A. egì in questo affare come esecutrice di disposizioni date dal Governo. La responsabilità della direzione generale di aeronautica va limitata al modo onde fu organizzata e eseguita la impresa. La organizzazione presenta un vizio fondamentale: la mancanza di un piano finanziario. Altre mende secondarie si riferiscono:

a) alla non troppo cauta azione della direzione generale nei riguardi della scelta e del trattamento del personale;

b) alla mancanza di una ordinata collaborazione tra i vari uffici e specialmente tra gli organi tecnici e la divisione amministrativa.

La spesa accertata finora risulta già assai rilevante ma l'impresa è di tal natura da richiedere, e comunque eseguita, un forte dispendio. Ma sopratutto questo episodio del raid ha palesato tutta una situazione profondamente viziata dal punto di vista finanziario, alla quale occorre prontamente porre riparo. Ogni pubblica amministrazione deve esistere e svolgere la sua attività entro i limiti precostituiti dalla volontà del Parlamento nel bilancio. Qui si è avuto il fenomeno anticostituzionale di una amministrazione che ha funzionato solo per piccola parte nei limiti del bilancio proprio e per la maggior parte a carico del bilancio di altre amministrazioni che veniva ad essere gravato senza la possibilità di un freno e di un controllo. E' ovvia quindi la necessità di stabilire se la D. G. A. dovrà mantenersi, entro quali limiti debba contenersi il suo sviluppo organico e la sua attività amministrativa e tecnica e fissare in relazione a tale programma gli occorrenti stanziamenti di bilancio evitando in modo assoluto la possibilità ed ogni espediente che eluda la espressa autorizzazione del Parlamento. E' infine da notare che i rilievi fatti dalla Commissione toccano soltanto, data l'indole stessa del mandato conferitole, l'azione amministrativa e tecnica della Direzione generale di aeronautica e non il valore ideale della impresa e il suo significato che restano impregiudicati e non hanno potuto tenor conto, trattandosi di una impresa tuttora in corso, dei favorevoli risultati di ordine morale ed economico che potranno derivare dallo sperabile successo».

L'attentato anarchico di Spezia

Incidenti alla Wickers-Terni e all'arsenale

SPEZIA, 7. — Sull'attentato anarchico alla Polveriera di Valle Grande non ho da aggiungere che pochi particolari a quelli già noti. Anzitutto però è bene stabilire subito che malgrado le voci allarmanti messe in giro, il folle tentativo, dovuto a un manipolo di anarchici e di esaltati, è completamente fallito, anche perchè la grande massa dei lavoratori si è energicamente rifiutata di appoggiare in qualsiasi modo la sciagurata impresa.

Oltre agli avvenimenti da me riferiti, culminanti con la fuga e l'inseguimento degli aggressori della polveriera e con l'arresto di uno dei partecipanti al complotto, riveste una notevole importanza il fatto che nel momento in cui si dava l'assalto alla polveriera alcuni individui, certo d'accordo coi rivoltosi spargevano la voce tra gli operai della *Terni* e tra gli abitanti di San Bartolomeo e di Pegli che forti gruppi di anarchici marciavano verso la città e che una polveriera era stata occupata dai ribelli.

Gli operai fecero irruzione in massa per uscire dallo stabilimento e si diressero verso la Spezia.

Un colonnello dei carabinieri, accorso con alcuni militi per tentare di persuadere gli operai alla calma fu circondato e minacciato. Alcuni operai tentarono di colpirlo con un pezzo di ferro. I militi spianarono allora i moschetti ordinando ai ribelli di alzare le braccia. Il contegno risoluto dei carabinieri ebbe il suo effetto ed i più riottosi — in tutto una trentina — furono arrestati.

Alla Spezia, intanto, si riuniva il Consiglio della Camera confederale del lavoro e — dopo una vivace discussione — proclamava lo sciopero generale.

L'ordine però non venne eseguito che dai tranvieri e dagli operai di alcuni stabilimenti, tanto che lo sciopero, completamente fallito nella giornata di sabato, ieri è del tutto cessato.

Continuano, intanto a circolare le voci più fantastiche. Si dice, tra l'altro, che alcuni soldati della polveriera del Varignano si siano ammutinati.

Nell'Arsenale, alcuni anarchici avevano tentato di iniziare lo sciopero interno: ma neanche questa forma di protesta contro non si sa che cosa è stata accettata dalla grande maggioranza degli operai che hanno continuato tranquillamente a lavorare.

La città si mantiene, come sempre calma e tranquilla.

La fine dello sciopero agrario nel Barese

BARI, 6. — L'altra sera, nel gabinetto del Prefetto, fu sottoscritto il concordato fra la Federazione dei lavoratori della terra e quella dei proprietari di questa Provincia. In tutta Terra di Bari i contadini sono tornati al lavoro, sulla base della nuova tariffa stabilita.

Conflitti e vandalismi

BARI, 6. — Giungono altri particolari sui gravi fatti avvenuti in provincia in seguito all'agitazione agraria che — come abbiamo pubblicato — in molti Comuni ha degenerato in vera sollevazione.

Oltre i noti sanguinosi incidenti a Spinazzola, ci informano che anche a Bitonto i fatti hanno assunto un carattere violentissimo. Dopo un discorso del maestro Larovere, contadini e teppisti si lanciarono andare ad atti vandalici: invasero la sede della Federazione agraria, frantumando ogni cosa, e assaltarono la casa del sig. Modugno, asportando quanto ivi si trovava. Le abitazioni dell'avv. Damascelli Michele, dell'avv. Ciofrese Marco, del cav. de Marinis, del dott. Martucci, del cav. Dragona ebbero rotti tutti i vetri delle finestre con una fitta sassaiola ed i portoni incendiati. Fu anche svaligiato il Circolo dei preti.

Si dovè solo al tatto dei carabinieri se si potè sedare il tumulto senza spargimento di sangue. Il fermento però non è cessato.

Violento conflitto a Terlizzi

A Terlizzi si svolse un aspro conflitto fra i contadini, i proprietari ed i carabinieri. I contadini fecero fuoco contro i carabinieri, che ripetute volte spararono in aria per disperdere i tumultuanti; ma costoro, anzichè desistere, lanciarono anche molte bombe a mano contro gli agenti ed i proprietari. La forza allora fu costretta a sparare direttamente contro gli aggressori e solo così si potette ristabilire l'ordine. Vi sono vari feriti.

Questi fatti, per la rapidità con cui si succedono e per le varie versioni che ad essi si danno, preoccupano grandemente ovunque.

Già da vari Comuni della *Provincia* comincia l'esodo di molti cittadini, che non si vedono nè difesi, nè sicuri.

La fine dello sciopero tipografico a Livorno

LIVORNO, 6. — Iersera il R. commissario per il Comune, comm. Cavalieri, ha convocato nel proprio gabinetto le Commissioni degli industriali e degli operai tipografi. Alla riunione assisteva anche l'on. Capocchi. Dopo lunga discussione fu possibile venire ad un componimento sulla questione dei licenziamenti. Fu anche sistemata la vertenza riguardante i quotidiani *Corriere di Livorno* e *Gazzetta della Sera*, i quali riprenderanno da domani le proprie pubblicazioni.

Gli scandali nelle Terre liberate

Un'altra clamorosa scoperta

VICENZA, 5. — E' scoppiato inatteso un altro grosso scandalo circa incetta di materiali bellici. E' stata scoperta, depositata in vari magazzini, tanta merce incettata per seicento mila lire. Vi sono già trentadue denuncie ed otto arresti. Altri arresti sono attesi.

Documenti sequestrati portarono alla scoperta di una vastissima organizzazione per l'incetta del materiale bellico, che aveva diramazioni in tutto il Veneto.

La cittadinanza è impressionata e plaude alla pronta energia dimostrata dalle autorità nel procedere a sequestri, perquisizioni, denuncie ed arresti.

Alberto Thomas a Genova

per la Conferenza internazionale del lavoro

GENOVA, 6. — Nel pomeriggio d'ieri è giunto nella nostra città l'on. Albert Thomas, ex ministro francese per le armi e munizioni, ora direttore generale del *Bureau International du Travail*, accompagnato da numerosi funzionari. Egli ha subito preso la direzione dei lavori preparatori della Conferenza del lavoro, insediando la direzione e gli uffici di segreteria in vasti e numerosi locali del magnifico palazzo reale.

L'on. Thomas ha quali principali e immediati collaboratori, il sig. Giuseppe Di Palma, direttore del servizio dei lavoratori della terra presso l'ufficio internazionale del lavoro e il sig. Martin, direttore dell'ufficio stampa.

L'ufficio centrale della Conferenza continuerà a sedere nel palazzo reale; le riunioni ufficiali si terranno invece nello storico salone delle Compere a Palazzo S. Giorgio, dove ha sede il Consorzio Autonomo del Porto.

La Conferenza — come poi siete stati informati — avrà due periodi ben distinti: nel primo, che s'inizierà martedì 8 corrente, si terranno le riunioni del Consiglio di amministrazione del *Bureau International*, che si protrarranno per tutta la settimana. Queste riunioni saranno private; tuttavia verrà ogni giorno dato un comunicato alla stampa.

Nel secondo periodo, che si aprirà martedì 15 giugno, e sarà pubblico, si avrà la vera Conferenza generale del lavoro.

Ieri sera, alle ore 17, l'on. Thomas ha cortesemente invitati a Palazzo Reale un gruppo di giornalisti genovesi ed i corrispondenti dei principali giornali italiani.

Grave fatto di sangue a Marino

fra cattolici e repubblicani

Abbiamo da Marino, 7:

Per questioni di partito esistono da tempo rancori profondi fra cattolici e repubblicani. Iersera tali rancori esplosero in un tristissimo atto che ha addolorato l'intera cittadinanza.

Un ragazzo, figlio di tal Martella Enrico, repubblicano, gridò sulla piazza del Plebiscito alcune invettive all'indirizzo dei cattolici. Tal Orlando Comandini, cattolico, che per caso di là passava, lo redarguì, affibbiandogli anche uno schiaffo.

Intervenne allora il padre del ragazzo, il quale esplose contro il Comandini vari colpi di rivoltella, ferendolo gravemente alla spalla ed alla gamba destra e colpendo anche tal Maggiori Giulio di 25 anni, il quale stava soccorrendo il Comandini, alla regione glutea sinistra.

Alle grida ed alle detonazioni si radunò un'immensa folla. Fra i tanti anche il cattolico Martella Sante che prese le difese del compagno esplodendo una pistola carica a mitraglia contro Martella Enrico e colpendo però invece tal Di Fazio Barnaba di Antonio, di 24 anni, alla regione epigastrica.

Il maresciallo Di Lolli Alfredo col carabiniere Torelli Battista, accorsero prontamente sul luogo, insieme all'altro maresciallo maggiore Vitale e al commissario di P. S. cav. Mulè che espletarono con zelo le indagini.

Il Martella Enrico è riuscito a darsi alla latitanza, portando seco l'arma feritrice.

I feriti sono stati condotti all'ospedale dal carabiniere Torelli Battista e dai parenti.

La madre del Comandini, venuta a conoscenza del fatto, come una pazza accorse sul luogo e, trovato il figlio a terra e credutolo morto, diede un urlo e, gridando, «figlio mio, figlio mio» gli cadde sopra priva di sensi.

I feriti più gravi, Maggiori e Di Fazio questa stessa notte sono stati operati di laparatomia dal bravo chirurgo direttore del nostro Civico Ospedale dottor Conforti coadiuvato dai dottori Valletta e Battistini Federico e dallo studente in medicina Mulè figlio del nostro Commissario di P. S.

L'operazione è durata fino alle ore sei di stamane. Tutta la scienza è stata adoperata per salvare i feriti che tuttavia sono in imminente pericolo di vita.

L'arma benemerita sta ricercando con attività il feritore Martella Enrico ed ha fatto delle minuziose perquisizioni sia in casa sua, sia altrove; ma finora tutta la loro attività è riuscita infruttuosa.

Il giudice avv. Giuseppe Santoro si recò subito all'ospedale per interrogare i feriti.

La morte del direttore del "Roma"

NAPOLI, 7. — Dopo lunga malattia, che da circa sei mesi lo aveva strappato alla vita del suo giornale, che era poi tutta la sua vita, ieri si spense l'ottimo comm. Umberto Lioy, direttore e proprietario del giornale *Il Roma*.

Umberto Lioy, lavoratore assiduo, anima mite e coscienza adamantina, avendo ereditato dall'illustre suo padre, professore Diodato, *Il Roma*, che col compianto Bromheis aveva fondato, seppe conservargli la vecchia popolarità e la dirittura dirigendolo e amministrandolo con quell'accorgimento e con quella cura che si ha soltanto per le cose che veramente si amano.

Ma l'eredità del *Roma* fu contesa al compianto Lioy, sin dal primo giorno, dai fratelli che hanno ragioni per sostenere i loro diritti. Forse questa contesa fu la maggiore o anche l'unica amarezza della vita del compianto uomo che per la sua modestia di costumi, per i pochi bisogni della sua vita e per l'agiatissima condizione economica e l'armonia della sua famiglia poteva dirsi felicissimo. Umberto Lioy lascia largo compianto in tutta la cittadinanza che lo conosceva solo attraverso il suo popolare giornale.

Alla vedova, alla redazione, e all'amministrazione del giornale, vadano le nostre condoglianze.

15 giorni accordati alla Turchia per la ratifica

COSTANTINOPOLI, 7.

La Turchia aveva reclamato una proroga di un mese per esaminare le condizioni di pace.

Gli Alti Commissari dell'Intesa a Costantinopoli hanno fatto sapere al Governo ottomano che la Conferenza della pace ha accordato un termine di quindici giorni.

Il Governo di Costantinopoli dovrà far conoscere la sua risposta entro il 22 giugno.

Proroga del Consiglio della Lega delle Nazioni

LONDRA, 7.

La riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, già fissata all'11 giugno, è rimandata al 14.

I nazionalisti turchi di Tusla bombardati dagli inglesi

LONDRA, 7.

Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli 5: In seguito ad un offensivo «ultimatum» nazionalista turco che domandava il ritiro delle truppe britanniche da Ismid, le posizioni dei nazionalisti dietro Tusla sono state bombardate durante la notte dalle corazzate inglesi che si trovano nel mar di Marmara. Elementi britannici sono avanzati da Ismid verso Ak Bazar per rinforzare la linea attuale. Gran numero di profughi giunge a Ismid.

L'Argentina sospende l'esportazione del grano

BUENOS AIRES, 7.

Un decreto presentato oggi vieta temporaneamente l'esportazione del grano.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenariglio, gerente responsabile.